

MARZO 1939 - XVII - (N.3)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO"LIRE QUATTRO





ATTENTI ALLE IMITAZIONI!

Soc. An. A. REJNA

Sede Centrale: MILANO - Via Amedei, 7

FIIIOII: ROMA - HAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli

E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE

Molle "REJNA" le migliori

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

SELLE . FINIMENTI . BARDATURE D'OGNI GENERE

FORNITTICEdei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica

delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti

LA Generalcine

PRESENTA

James Valor

« Sofror »



con

Yvonne Printemps Pierre Fresnay Henry Guisol

Regia di LUDWIG BERGER



Cli elementi catalizzatori e Gminerali contenuti nel Tonergil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

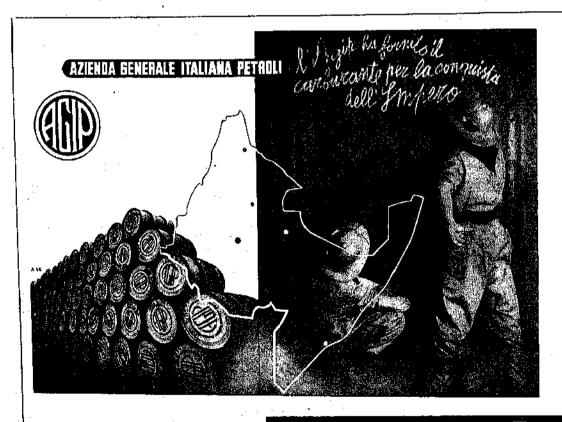
RGIA.

SQUISITO AI PASTI UN BICCHIERINO



TONICO EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

CARLO ERBA S.A.-MILANO



LUBRIFICATE CON Italoil







Primo Carnera in "Traversata Nera,

La Sovrana Film S.A.

PRESENTA:

TRAVERSATA NERA

REGÌA DI:

DOMENICO GAMBINO

PER L'INTERPRETAZIONE DI:

Dria Paola = Camillo
Pilotto = Germana
Paolieri = Mario Ferrari
Lola Braccini
Renato Cialente
Guglielmo Sinaz = Carlo
Lombardi = Antonio
Gradoli = Renzo Merusi

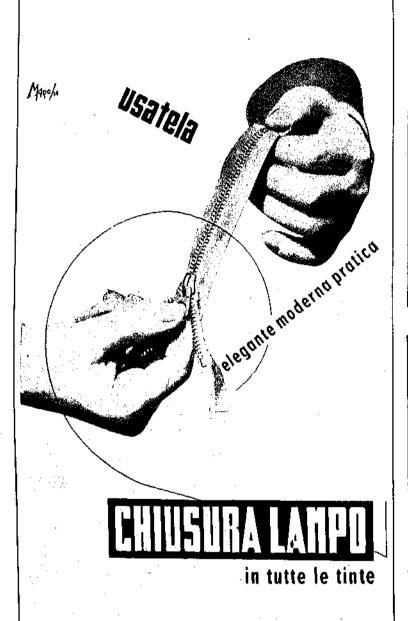
PRIMO CARNERA

DIRETTORE DI PRODUZIONE:

GIUSEPPE PELAGALLO



FERNET-BRANCA DISTILLERIE - MILANO





SARTORIA [[] () [] [

Provvedilrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta TRIESTE • ROMA

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. ■ Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. **1** Tel. 7337

Specializzata per aviazione







SOCIETA ANONIMA ITALIANA

seforti — impianti per banche mobili metallici per uffici — scaffalature per archivi casseforti

FILIALI:

MILANO • ROMA • NAPOLI • BOLOGNA • GENOVA • TORINO • PADOVA

ZIONALE DI TRIPOLI

III MOSTRA DELL'IMPERO

MOSTRA

DEL VENTENNALE DEI FASCI

26 FEBBRAIO - 16 APRILE 1939 - XVII RIDUZIONI DI VIAGGIO

LA POLIZZA "XXI APRILE" DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha da anni lanciato, con grande successo, le « assicurazioni popolari / e servendosi particolarmente di esse come base di partenza, è andato di mano in mano creando polizze speciali, le cul liberalissime condizioni lutelative rappresentano la risultante di uno studio attento della situazione economica e sociale delle grandi categorie dei lavoratori italiani. tuazione economica e sociolo semi giuni itoliani. Così è sorta, con la collaborazione dello Confede:azioni Fa-sciste del Lavoratori, la

POLIZZA XXI APRILE

che ha avuto l'alto consenso del Duce.

Tale polizza, che, come l'ordinaria assicurazione pepolure, contempla già i casi di disoccupazione, di servizio militare, di numerosa prole, di morte per infortunio ecc., contiene inoltre le seguenti particolarissime clausole rivolte alla classe operala:

1) - sospensione temporanea doi pagamento dei premio, finora limitata al casi di disoccupazione o di servizio militare, anche in caso di infermità, derivante da infortunio o matattia;

2) - Ilquidazione anticipata di una motà del capitale fissato in polizza, oltre all'esonero dal pagamento dei pemi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sel ligli vivonti;

3) - Ilquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza, con diritto ad incessere l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima (anche se nel trattempo la polizza non fosse venula a scadenza, nè losse intervenuta la morte dell'assicurato) nel caso in cul si verillichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generati del premi riterentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore;

4) - abolizione dei costo di polizza.

Centinala e centinala di datori di lavoro, consol del valore sociate, di questa forma assicurativa, hanno cooperato e cooperano nel modo più efficace a difionderla, concorrendo in varia forma e misura nel pagamento del premi, oltre ad assumersi l'incarico delle tratienute delle quote dei premi stessi.

NON TUTTI SENTONO Così Vivamente IL Dovere Della Perevidenza, par prespetta pere pere per l'assicurazione per

NON TUTTI SENTONO COSÌ VIVAMENTE IL DOVERE DELLA PREVIDENZA, DA PRENDERE L'INIZIATIVA DI UNA PROPOSTA DI ASSICURAZIONE. PER QUESTO L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VI FA VISITARE DAI SUOI AGENTI PRODUTTORI.

IL VETROFLEX

NELLE CORREZIONI ACUSTICHE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE E TEATRALI

La maggior parte delle nostre sale cinematografiche, con l'avvento del cinema sonoro, devono essere aggiornate alle nuove ed imprescindibili necessità acustiche. Per le sale da costruirsi, alla necessità di un rigoroso studio geometrico sulla distribuzione dei suoni, deve seguire una razionale e perfetta correzione acustica.

È noto che le correzioni empiriche sono inefficaci e quasi sempre dannose e si rende quindi necessario che ogni correzione acustica sia studiata da ingegneri specialisti.

La scella dei materiali assorbenti dev'essere fatta con grande senso di responsabilità, sia per ottenere degli assorbimenti che non alterino l'equilibrio estetico dei suoni e delle voci emesse, sia per conferire alla sala una effettiva e nobile apparenza architettonica che trionfi su quelle realizzazioni posticcie che hanno dato motivo ai Costruttori, ai Progettisti e agli Esercenti a non attuare quelle correzioni acustiche indispensabili alle perfette audizioni.

Con i nostri sistemi di correzione acustica, i Progettisti, i Costruttori e gli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali non hanno più a temere l'impoverimento dei partiti decorativi della sala. I nostri complessi assorbenii (feliri VETROFLEX. placche di stucco speciale finemente forate ed altri accorgimenti di finitura) potendosi sagomare e plasmare a tutte le forme richieste possono seguire fedelmente le architetture e le forme decorative ideate dai Progettisti.

LA SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA VETROFLEX. creata per lo studio razionale dei problemi acustici e per la realizzazione delle forme più appropriate per ottenere una distribuzione uniforme e gradevole dei suoni, mediante l'applicazione dei nostri complessi acustici assorbenti VE-TROFI.EX, mette a disposizione dei Progettisti, dei Costruttori e degli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali, che volessero consultarla in merito alle più moderne applicazioni della tecnica acustica, i suoi servizi di

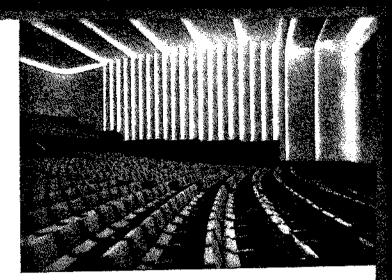
Il VETROFLEX non è solo un materiale assorbente acustico. il VETROFLEX è un serviziol Tale servizio VETROFLEX ha permesso la pratica realizzazione delle più significative e più importanti opere di correzione acustica che si siano finora fatte in Italia.

S. A. Vetr. It. BALZARETTI MODIGLIANI CAPITALE L. 20.000.000

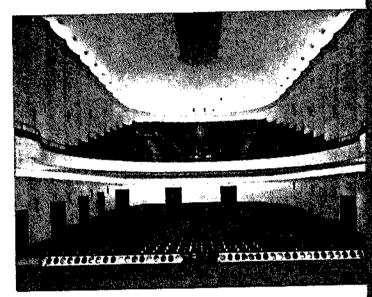
LIVORNO Sede e Stabilimento - Telefoni: 31.410 - 33.477 Piazza Barberini 52: Ufficio Centrale Vendita, telefono 484.903 MILANO Piazza Crispi 3: Ufficio Vendita Montaggio, telefono 81.469

SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA "VETROFLEX" ROMA, PIAZZA BARBERINI 52 - TELEFONO 484.903

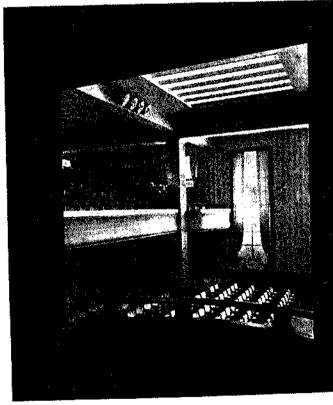
AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA



Sala delle praiezioni nel Palazzo della Mostra Internazionale Cinematografica - Venezia Lido



Sala delle proiezioni del Cinema Teatro Roma di Vicenza





PRODUZIONE: BERCHOLZ = C. C. F.

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE

ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347

FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

sommario

Verso il grande cinema italiano - Scrittori attenti alla « mat- ta! » (Lucio d'Ambra, Accademico d'Italia) 14
Scrivere per il cinematograto (G. V. Sampleri) 17
Montaggio: Cinecittà - Marconi - Augusto Genina, regista ita- liano (g. v. 5.)'
Cronache della produzione italiana (Alessandro Alesiani) . 21
Preparazione alla regia (Lorenzo María Ferrero) 28
Il traffico sullo schermo (Gugliemo Ceroni) 29
Televisione e cinematografia in concorrenza? (Giorgina Madia) :
1 convegni cinematografici del G.U.F Alle tonti dell'arte muta (Carlo Belli)
Moda di primavera (Bruna Berceri Roffi) 39
Bar (II cameriere filosofo)
Notiziario internazionale
Il Tribunale delle pellicole
In copertina: Assia Noris e Vittorio De Sica in «GRANDI MAGAZZINI»
(Distribuzione Generalcine)
(Composizione di CARLO BOMPIANI)
ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36 ESTERO L. 80 • SEMESTHALI L. 20 - ESTERO L. 40
UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8
GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ

SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 . ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE
CON UN TEMPO MINIMO, UN' ASSOLUTA SICUREZZA, UNA
SPESA MODICA, LA
MASSIMA COMODITÀ

Roma -Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ

Scrittori, attenti alla "matta,,!

Il discorso - s'intende súbito, - è generico. Si portano su lo schermo commedie che sono tra le più belle del teatro o romanzi che sono capolavori d'arte narrativa. Quindi, bei soggetti, temi ariosi, opere d'umanità e di vita. Con una terza parte dell'« autore » cinematografico si è dunque a posto. Quasi sempre sicura e poetica è anche la ragione. Siamo dunque a posto con due terzi d'autore. Tuttavia quasi sempre si esce dal cinematografo col senso che, nonostante il valore della regia, le qualità degli attori, il vigore dei quadri, il senso delle atmosfere, ci abbiano portato via qualche cosa di quanto in noi era rimasto - poesia, dolore, umanità, - di quelle opere belle del teatro o del romanzo che tanto avevamo ammirate ed amate. E sovente insisto, — si tratta di capolavori, non di quelli che tali si spacciano, a gusto o spasso d'una generazione, con incauta facilità, ma di quegli altri invece che, per quante generazioni passino, sono sempre uguali, diritti in picdi: il capolavoro che sta nel tempo e nello spazio, e non muta. Tuttavia, su lo schermo, non c'è più. Che cosa è accaduto? Dov'è andato a finire? Chi l'ha por-

Risposta semplice: una tremenda donna, quella che io vorrei chiamare la « matta » del giuoco cinematografico, quella carta miracolosa che, ad averla in mano, aggiusta ogni cosa e fa vincere tutte le partite. La « matta » in cinematografia ha un nome tecnico; e si chiama la « Sceneggiatura ».

Si discute e non si arriva ancora a riconoscere la verità. Se lo dite agli scrittori quasi tutti si stringono incerti nelle spalle: pare che al cinema essi vadano — alcuni ogni giorno o ogni sera, — senza rendersi conto, senza vedere, comprendere e « smontare » il fatto cinematografico. Se lo dite ai tecnici interessati, ognuno, pur avendo capito benissimo, fa finta di non capire; ch'è l'essenziale non è di mettere ben bene le cose a posto, ma di tirar l'acqua ciascuno al suo proprio mulino. E il regista dice: «Il film è mio ». L'attore grida: « Fasso tutto mi... ». Il produttore alza le spalle: « Tutti bravi, costoro, coi soldi miei... ». L'autore, nell'amarezza d'essere posto sempre in sottordine, tra gli

elementi trascurabili, urla senza che nessuno lo ascolti: « Decidetevi a rispettarmi riconoscendo che l'Etât, e'est moi... ». E, sornione e sorridente dictro la sua macchina da presa e sui suoi nomadi carrelli, filosoficamente l'operatore lascia dire e tien per sè la conclusione: — « Che cos'è, tutto sommato, un bel filme? Una bella serie di fotografie. E allora... ».

Allora... Una domanda. E o no teoricamente indiscutibile che cervello, anima e fantasia di un artista creatore se hanno dato vita a un romanzo o a una commedia dovrebbero, meglio d'altri cervelli, anime e fantasie, dare anche alle opere trasportate per lo schermo quella scelta di quadri, colori, episodii, parole, che ridarebbero intere, nella diversa arte, l'umanità e la poesia dell'opera sua? Teoricamente - lo direi, ma son capaci anche di dir no, — tutti d'accordo. Ma praticamente non se ne fa nulla. Primo, ci scommetto, è l'autore stesso a levar le mani al Cielo: « lo? lo no. Io non me ne intendo. Io non so fare... ». E gli altri a dirgli: «Certamente, voi siete il teatro, maestro del teatro... Ma il cinema è tutt'altra cosa... Ci sono segreti, misteri, magie misteriose che solo i maghi - quattro maghi monopolisti. — possiedono ». Nè l'autore pensa: « Avranno poi ragione i maghi? E' per davvero, l'arte di sceneggiare un filme, così impenetrabile? Non ci sono stati in Italia, in Francia, in America, in Germania, antori drammatici o romanzieri che hanno studiato il meccanismo speciale, capita bene la semplicissima formula c. impegnandovisi con intelligenza, destrezza e talvolta originalità, sono riusciti a portar da loro sopra lo schermo, senza che altri vi mettessero mano, le loro immaginazioni narrative e drammatiche? Come ogni arte anche quella di sceneggiare dev'essere fatta, credo, di mestiere e d'ispirazione, d'artigianato e di arte, di tecnica e di poesia. Ora io ho l'arte, la poesia, l'ispirazione. Sono nato così. Sono un gran commediografo, ho scritto capolavori... Ma se sono nato con l'estro di scriver commedie, sono anche nato con la maestria tecnica del commediografo bell'e fatta? Nemmeno per sogno. Dio sa quante mai notti ho passate, nei mici più giovani e lontani anni, a leggermi e rileggermi Goldoni, Gallina, e Shakespeare e le sue commedie, e Molière, e Marivaux... E guardavo come facevano una scena, come dialogavano, come creavano le prospettive, come coloravano un quadro, come segnavano, con tratti sintetici, una



Milena Penovich in « Grandi Magazzini »

(Era Film - Distrib, Generalcine)

figura. O non si potrebbe fare così anche al cinema?... Non si può imparare a sceneggiare il filme come ognuno che sceneggi una commedia deve imparare il mestier suo? ». Punti interrogativi che hanno una sola facile risposta: «Centomila volte sì...». Ma perchè mettersi in codesti impicci? Perchè fare fatiche nuove? Perchè andarsi a mettere in altre e più complicate faccende? «Chi sceneggia? Il tal dei tali. Non lo conosco. Ma va benissimo lo stesso. Solo prego che, a sceneggiatura fatta, mi si faccia leggere. Voglio approvare, voglio, se è possibile, dare una mano anch'io che della commedia o del romanzo sono il padre, voglio anch'io nell'ombra collaborare... ». Ma se poi un autore, anche illustre, dicesse: «Così non va...», sarebbero cento a gridargli che così invece va benissimo, che l'autore di teatro o il romanziere non se ne intendono affatto e che - misteri cinematografici, antri profondi dell'alchimia pellicolare, — non si poteva assolutamente fare che così come s'è fatto.

No. Non è vero. Si può e si deve fare diversamente. E' ora che i poeti traducano direttamente la pocsia su lo schermo. E' ora che gli nomini dell'immaginazione, gli uomini che sono nati avendo dentro a dettar legge quella sventatella che i francesi chiamano « la folle du logis » e che è la fantasia, facciano finalmente quello che mai potranno fare, per quanta intelligenza e studio ci mettano, pur del meccanismo cinematografico espertissimi, quelli che non sono nati poeti, romanzieri, autori drammatici, inventori di personaggi, creatori di favole, coloritori d'atmosfere, maestri geniali d'illusorie magie. Poichè quanto sta accadendo al cinema, solo per l'assenza e l'ignoranza tecnica degli scrittori, è precisamente quello che accadrebbe se Gustavo Flaubert o Alessandro Manzoni, avendo inventato la favola e gli episodi di Madame Boyary o dei Promessi sposi, lasciassero poi ad altri di scrivere il romanzo, di narrare pagina per pagina le fantasmagorie romantiche che abbagliano la vista borghese di Emma Bovary o il racconto della Monaca di Monza. Sarebbe mai questo un sistema possibile per dare alla letteratura narrativa quei capolavori che solo Flaubert e Manzoni sanno scrivere, ordinare, comporre, far vivere? Chè se ciò fosse opera da tutti noi non avremmo un solo, Flaubert e un Manzoni solo, ma Manzoni o Flaubert sarebbe chi vuole. E Dio sa se vorrebbero...

Non solo in Italia, ma un po' dappertutto — salvo eccezioni, — la « sceneggiatura » è affidata a personalità secondarie, specializzate tecnicamente, che dì sè vantano indiscusse, ma discutibilissime, bravure. Togliete i grandi registi totalitarii, cioè Clair, Gance, Lubitsch, Duvivier o qualche autore che tutto sbriga da sè, esempii Pagnol e Guitry, togliete costoro che pensano il soggetto, lo sceneggiano, lo dialogano, lo fermano in quadri, atteggiamenti, particolari, colori, e poi fanno — padroni di tutto, anche degli operatori e sovente pure dei quattrini, — « girare » a modo loro. Qui ci siamo. Qui l'opera è quella

che, bella o brutta, grande o meno grande, solo poteva essere: totale, intera, unitaria. Altra storia è invece con gli altri. Si sceglie un romanzo o un dramma: di Zola o di Verga. Nomi tanto per fare nomi. Comincia il produttore: «Zola sì. Verga sì. Ma qui si deve cambiare, qui io ci vorrei... Il mercato... Il pubblico... ». Il regista si guarda attorno. Chi sceneggia? C'è un amico da favorire? C'è un raccomandato a cui dire di sì? Sotto subito quello che è più libero, che può fare più presto... L'opera dell'immaginazione - la folle du logis, sola e prima animatrice di fatica d'arte che narri o rappresenti, -- finisco nelle mani, più o meno addestrate, della sola tecnica. Nè basta. Poi viene il regista a mettere per lo più a soqquadro anche questo. Ancora altre libertà e licenze intermediarie e deformatrici del mestiere esperto contro la genuina creazione. E Dio vede, poi, un giorno, una sera, quello che vediamo anche noi.

S'intenda che, così scrivendo, io non disconosco affatto i meriti incontestabili di molti sceneggiatori professionisti, specializzati nel genere, che compiono opera tecnica con gusto d'arte e volontà di poesia. Dico però che di rado — o quasi mai, -- si trova tra questi « sceneggiatori » uno scrittore d'immaginazione, un inventore di favole. Perchè? Non dovrebbero gli scrittori del teatro e del romanzo, fatti esperti del cinema, essere accostati al lavoro di quella sceneggiatura che nel filme non solo è lo scheletro osseo dell'opera, ma anche il sistema nervoso da cui deve a può manifestarsi, partendo dal denso centro per andare alle sottili reti periferiche, la sensibilità umana e poetica dell'artista creatore? Non rimprovero — di quest'assenza degli artisti meglio designati. 🕟 i produttori e i registi. Il cinema non vuolo esperimenti rischiosi. Per andare avanti presto e sicuri essi devono magari rivolgersi a mano solamente abile meglio che a mani insigni in altre opere e di questa inesperte. Il rimprovero va agli scrittori, in tutt'altre faccende affacendati — e per lo più a dir male al caffè del prossimo letterario, — i quali, senza comprendere ancora chiaramente che cosa sia il cinematografo e che cosa diventerà cioè grande ogni giorno di più nel mondo moderno. arte e nuova poesia, - invoce di accostarglisi con studiosa attenzione guardano superficialmente, cercano in esso solamente un bel gruzzolo di diritti d'autore da incassare, anche pronti, se occorre, a farsi manomettere le più amate creature dell'arte loro e, trattando affari di vendita nel solo personale interesse, ancora non apportano al cinema, con la dovata esperienza, il contributo che essi scrittori, per definizione poeti, dovrebbero più di tutti gli altri portare: la spiritualità che della nuova poesia cinematografica può essere l'atmosfera e l'immaginazione che del cinema nuovo, veramente italiano. - se i poeti finalmente gli si accosteranno per dare e non per prendere, — sarà la futura ricchezza.

LUCIO D'AMBRA - Accademico d'Italia



Danielle Darrieux in «Ritorno all'alba»

(Esclus, Enic)

Scrivere per il cinematografo

Vedrà presto la luce, edito dal Bompiani, un libro molto interessante: «Scrivere per il cinematografo», di Seton Margrave, capo dell'ufficio soggetti e sceneggiature della London Film. E' un'opera originalissima costruita sul film «H Fantasma gafante » di cui esamina tutta l'evoluzione, dalla novella originale

al copione di montaggio. Se è vero che il cinematografo è un'arte la cui tecnica si può imparare soltanto attraverso lo studio delle opere già compinte, in quanto non esistono nè possono esistere regole e norme prestabilite, questo libro, a preferenza di quanti in materia lo hanno preceduto, deve essere considerato come un testo veramente definitivo. La sua chiarezza, la precisione dei termini tecnici, l'essatta misurazione delle inquadrature in metri e fotogrammi. l'essenzialità del dialogo sono già elementi sostanziali degni della più viva attenzione. Ma quel che lo rende preziose è lo studio dimostrativo della genesi del film, realizzato con la massima semplicità nel rafironto tra il soggetto originale e la seneggiatura, passando per le fasi intermedie dell'analisì del soggetto e della stesura del treatment in sequenze. Questo studio riesce a dare l'idea esatta della elaborazione preliminare del pinte, in quanto non esistono nè possono esistere regole e norme riesce a dare l'idea esatta della elaborazione preliminare del film, e, nella sua semplicità, è di una compiutezza rara, non fasciando oscura alcuna fase di quello che è lo stadio più im-

portante della produzione rinematografica. Altro titolo di pregio assolutamente eccezionale della pubblicazione è il saggio di Seton Margrave che stabilisce i principii ai quali deve ispirarsi chiunque voglia serivere per il cinema-

tografo.

E' questa una vera e propria grammatica della lingua cinematografica, dove la tecnica della sceneggiatura è spiegata minu-tamente in tutti i suoi aspetti: dal metraggio ai movimenti di passaggi al ritmo della narrazione, dal dialogo al montaggio, dalle caratteristiche essenziali del racconto cinematografico alla necessità di interpretare il gusto del pubblico. Questa sono cose che di solito chi ha la pretesa di scrivere un soggetto non considera affatto. Eppure è impossibile serivere un soggetto senza saper tener conto di tali principii inderogabili. Ora, grazie a Seton Margrave, quanto c'era da dire in proposito è detto c chi vuol scrivere per il cinematografo sa che c'è un testo al quale può riferirsi per imparare comg si fa. Era tempo che fosse pubblicato un libro simile. Non se ne

poteva più di dover leggere gli strani componimenti senza costrutto che chiunque si sente in diritto di sottoporre all'esame degli uffici soggetti delle case di produzione. Diciamo « chiunque » perchè nella pratica quotidiana ne capitano di tutti i codori: dallo studente giunasiale all'appuntato della benemerita, dall'autodidatta sgrammaticato al commediografo insigne. E tutti dall'amodidatta sgrammaticato al commediografo insigne. E tutti con la stessa sicumera: « Che cosa è poi un soggetto? Uno spunto, un raccontino, un hozzetto, una novella. Un film si può fare con qualunque cosa. Guardate « Primo amore » della Hepburn? Forse che il mio soggetto vale di meno? Certo che se non lo sapette realizzare... ». No, cari signori che pretendete di scrivere per il cinematografo. Un soggetto è un componimento artistico a sè stante, che esige una concezione particolare, uno sviluppo tipico, una stesura caratterística, una visione puramente cinematografica delle cose. Non ci si improvvisa soggettisti, come non ci si improvvisa architetti, e tra la letteratura e il cinema c'è appunto la stessa differenza che passa tra la letteratura e l'ac-

chitettura. Non inutibuente Seton Margrave si è richiamato niente meno che a Plutarco. Sembrerebbe assurdo a prima vista, tuttavia la citazione è veramente persuasiva: «Quando fu domandato a Demostene quale fosse la prima parte di un'orazione, egli rispose « azione », e per la seconda, rispose « azione », e per la terza rispose nuovamente «azione». Questa è appunto la legge fondamentale del cinema. Soltanto che per dare il senso dell'azione damentale del cinema. Sofianto che per dare il senso dell'azione in un suggetto per film si deve saper scrivere per il cinematografo, e per saper scrivere per il cinematografo è necessario tener conto delle sequenze, dei passaggi, dei movimenti di macchina, del ritmo dell'azione, del metraggio, del montaggio, del dislogo, della musica, dei tagli, delle dissolvenze, delle inquadrature e della reggione del pubblica di tutto ciò che insamuna dialogo, della musica, dei tagli, delle dissolvenze, delle inquadrature e della renzione del pubblico: di tutto ciò che insomma costituisce le caratteristiche che differenziano l'espressione cinematografica, sintetica e rapida, da qualunque altra forma d'arte, analitica e descrittiva, e quindi lenta.

analitica e descrittiva, e quindi lenta.

Bisognerebbe d'altra parte rendersi finalmente conto della enorme importanza che hanno soggetto e sceneggiatura nella produzione di un film. In Italia, inutile nasconderlo, siamo ancora molto indietro. L'improvvisazione che ha caratterizzato i primi facili trionfi dell'epoca del muto è rimasta un difetto costituzionale della nostra cinematografia. Il fatto che ancor oggi,

dopo vent'anni, gli uomini siano presso a poeo gli stessi ha portuto come conseguenza che l'improvvisazione è stata eretta a sistema, mentre invece, altrove, dove una tradizione più giovane ha avuto necessità di adeguarsi agli sviluppi tecnici, si è arri-

vati ad una assoluta meticolosità di preparazione.

E' questo, in fondo, il difetto del cinema italiano, che, nonostante la perfezione degli impianti tecnici e la bontà indiscutibile del materiale umano e intellettuale, riesce di rado a produrre opere compiate e degne di successo: si parte male, su di una trama approssimutiva e con una sceneggiatura che si riveste di precisazioni tecniche soltanto durante la lavorazione.

Non è da escludere che negli ultimi tempi i nostri scrittori di rinematografo abbian fatto dei progressi. Tuttavia la differenza tra le nostre sceneggiature, che sembrano soltanto commedie molto ricche di didascalie, e le sceneggiature straniera è decisamente cnorme. E mentre ovunque, per scrivere una sceneggiatura si impiegano da quattro mesi a due anni di lavoro, in Italia, nella maggior parte dei casi, una sceneggiatura si serive in trenta giorni e moltissime volte si va in teatro a girare che la sceneggiatura è tutta da rifare.

Un riflesso significativo di questa situazione lo si ritrova nelle cifre dei preventivi. In America il soggetto e la sceneggiatura gravano sul costo del film in ragione dell'11 per cento; il che significa che sul costo di un film medio, che arriva ormai ai 500.000 dollari (circa dicci milioni di lire...) soggetto e sceneggiatura incidono per 55.000 dollari (vale a dire un milione e centomila lire). In Italia invece soggetto e sceneggiatura di un film medio, del costo di un milione e mezzo, quando arrivano a costare complessivamente quarantamila lire è giù molto; siamo, cioè a dire, al di sotto del tre per cento. Tuttavia è da notare che quest'anno, in occasione del riulzo di prezzi verificatosi in seguito all'aumento di lavoro provocato dai nuovi benefici necordati dalla legge, siamo arrivati anche al cinque per cento del costo di produzione, per quel che riguarda il soggetto e la sceneggiatura. Ma non per questo è migliorata la qualità delle sceneggiature. Anzi va detto che i pochi sceneggiatori nostrani, avendo maggior lavoro, hanno tiruto giù alla brava una sceneggiatura ogni quindici giorni, con una efficacia tecnica e descrittiva che si può facilmente immaginare.

Le conseguenze di questo stato di cose sono naturalmente gravi. Difettando la sceneggiatura, la preparazione del film è forzatamente empirien e inadeguata, la realizzazione è superficiale e discontinua, il montaggio è difficite e inefficuer, il film è quasi sempre mediocre. Manca insonma quel mordente che Seton Margrave identifica con il movente di ogni azione cinematografica, ed il film non convince, provocando nel pubblico una reazione negativa.

Questo, che è il difetto fondamentale della nostra cinematografia, va dunque affrontato con forze giovani dotate di chiari criteri tecnici oltre che di una sensibilità anova ed attuale.

Prima di tutto occorra sostituire alla mentalità improvvisatrice una mentalità meditativa, organizzata e meticolosa, « Fare il film a tavolino» non è una formula vana, è una legge imprescindibile. A Parigi, alla recente Mostra delle Arti Americana al Louvre, la sezione cinematografica ha esposto i documenti della preparazione del film a colori « Le avventure di Tom Sawyer » della Selznick Production, e chi, come noi, ha esaninato attentamente quella impressionante mole di studi, di resunizioni, di schemi, di disegni, di bozzetti, di progetti, di appunti, di piani, di disposizioni e di progrummi, nonchè di preventivi e di consuntivi di lavoro, ha potuto rendersi conto dell'importanza essenziale della preparazione e della organizzazione di un film.

Poi è necessario scindere la personalità dei regista da quella del soggettista e dello sceneggiatore. Un regista può anche essere autore di un buon soggetto; qualche rara volta può anche essere un buon sceneggiatore del suo stesso soggetto. Ma questi sono casi eccezionali. Un Chaplia, un Lubitsch, un Capra possono essere insiemo soggettisti, sceneggiatori e registi (ed in tal caso sono anche produttori), pur sempre avvadendosi dell'opera di numerosi collaboratori. Ma tutti gli altri registi d'ogni parte del mondo non hanno di queste pretese. E non si capisce, di conseguenza, perchè i nostri esigano sistematicamente di varare i loro soggetti, di fare le sceneggiatore dei film affidati alla loro regia, di occuparsi insomma di quel che dovrebbe invece essere un lavoro altrui, da loro soltanto ispirato e sorvegliato, per dare, sin dal principio, un'impronta personale allo stile.

Infine occorre che i produttori italiani si rendano conto della necessità d'avere a disposizione del tempo per la preparazione della sceneggiatura e del denaro per pagare questo tempo. Può essere infatti esagerato pagare 50.000 lire all'illustre commediografo il quale, in quindici giorni, tira giù una sceneggiatura che, a parte qualche felice battuta di dialogo, non ha niente a che fare con le leggi del cinematografo. Sembrerebbe invece perfetamente logico spender centomila lire per legare ad un soggetto quattro uomini d'ingegno che in sei mesi ne traessero tutti i possibili sviluppi cinematografici secondo quelle norme che regolano l'arte dello scrivere per il cinematografo. La conseguenza di questo diverso modo di ragionare sarebbe che i film, meglio preparati, costerebbero meno e, meglio realizzati, renderebbero di più.

Ma per arrivare a questo, indubbiamente, hisognerebbe che in Italia ci fossero almono una trentina di scrittori cinematografici. E invece non ci sono.

G. V. SAMPIERI

Maria Denis protagonista di «Belle o brutte, si sposan tutte» (Esclus, I.C.F.)





Germana Paolicri e Guglielmo Sinaz in «Trayersata nera»

(Sovrana Film) Foto Vaselli

MONTAGGIO

Cinecittà.

Sembra che la crisi di Cinecittà, apertasi con la immatura e repentina scomparsa di Carlo Roncoroni, stia per risolversi. Nonostante il periodo stagionale e le inevitabili controversie derivanti dalla perdita di un capo e di un animatore della statura dell'on. Roncoroni, la nostra massima organizzazione cinematografica ha vigorosamente resistito, riuscendo a superare innumerevoli difficoltà d'ordine tecnico, artistico e finanziario, grazie alla perfetta struttura direttiva ed amministrativa, creata in tanti anni di silenzioso lavoro dal dott. Guido Oliva.

Ora che siamo vicini alla conclusione, bisogna davvero citare all'ordine del giorno della cinematografia italiana questa magnifica resistenza di Ginecittà che, perduto il comandante, non ha interrotto il la-

voro nemmeno per una ora, non ha ralleutato il ritmo nemmeno per un istante, non ha diminuito la pressione in alcun momento, non ha dato all'esterno la benchè minima sensazione di incertezza e di pericolo, permettendo nel frattempo che si realizzasse tra gli altri un film come « Batticuore », unanimemente salutato dallu critica e dal pubblico come una produzione di classe superiore.

Cinecittà ha dunque superato una prova di altissima importanza dimostrandosi viva e vitale nel più ampio senso della definizione. Deve essere pertanto ragione di grande compiacimento quel che si dice in questi giorni negli ambienti bene informati relativamente alla prossima sistemazione definitiva del magnifico organismo. Sembra infatti che sia imminente la integrazione della Presidenza e del Consiglio d'Amministrazione della Società con personalità di indiscussa competenza e di

fede provatissima, sotto il controllo del Ministero per la Cultura Popolare e della Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo. Questa soluzione di spirito tipicamente corporativo è quanto di meglio si potesse desiderare in quanto, lasciando integra l'attuale organizzazione, ne assicura gli ulteriori sviluppi su di un piano elevatissimo e vastissimo, collegato agli interessi dei singoli ed alla migliore evoluzione artistica dei loro piani industriali.

La soluzione è geniale e costituisce una superba applicazione dei concetti direttivi della riforma Alfieri, della quale diventa un efficacissimo ed essenziale complemento. Essa dunque viene accolta negli ambienti industriali con evidente soddisfazione e incoraggia i più lieti auspici per l'imminente ripresa della stagione produtiva

Marconi

Si fa un gran parlare, in questi giorni, di un film sulla vita di Guglielmo Marconi chee dovrebbe essere realizzato da un nuovo gruppo di produzione bolognese. Scrive il « Resto del Carlino » che la vita di Marconi non « sarà disgiunta dalla ricostruzione della vita di Luigi Galvani e di Alessandro Volta, il primo dei quali darà luogo a una tipica ricostruzione della vita studentesca in genere, negli anni in cui a Parigi si tagliavano le teste e a Bologna si scopriva l'elettricità. Analogamente il film su Marconi, ai tempi della scoprtta, avvenuta in Bologna, implicherà la ricostruzione della Bologna ottocentesca ai giorni del Carducci e discepoli ».

Sembra che il soggetto del «Marconi» sia stato scritto da Lorenzo Ruggi, tuttavia quando si parla di ricostruzioni l'esperienza ci insegna a diffidare. Tanto più che ci risulta d'un'altra iniziativa in proposito, della quale il grande inventore fu messo al corrente mentre era ancora in vita e che non ebbe più seguito, chissà perchè: il «Consorzio Radio Film», che si era costituito in Roma a tale scopo e che intendeva produrre il film per l'Esposizione del 1942, in collaborazione con la London Film di Londra e con Regina Film di Parigi.

Ma a parte l'iniziativa romana e le recenti intenzioni bolognesi, c'è di più. Scrive «l'Ambrosiano»: «Leggiamo con una certa apprensione, su vari giornali, la notizia che una Casa americana, proprio uno di quei quattro organismi che ultimamente hanno dimostrato più incomprensione, nei nostri riguardi, abbandonando il mercato italiano, ha in progetto di realizzare un film sulla vita di Guglielmo Marconi».

Il pericolo è grave. Se gli americani ci battono sul traguardo chissà che « Marconi » viene fuori. Non sarebbe meglio riunire le forze e dare immediatamente vita nd una seria impresa che iniziasse subito la preparazione del film? Che ne penserebbe il Commissario dell'E. 42 d'un progetto che considerasse l'opportunità d'abbinare la realizzazione del film su Marconi con l'Esposizione Universale? E' ov-vio che l'Esposizione dovrà pure inquadrare il Cinematografo nel suo programma. Quale idea migliore di questa, danque, che riunirebbe un nome, una vita di fama mondiale ad una esposizione che vuol essere l'esaltazione del genio italiano nel mondo?

Augusto Genina, regista italiano

Abbiamo visto recentemente il film «Napoli terra d'amore» del regista Genina. Film francese, realizzato per gli esterni a Napoli. Ecco un film cha avremmo preferito non vederc. A qualunque straniero infatti, è lecito ignorare la Napoli d'oggi, perseverare nella mana di quel pittoresco che noi detestiamo, falsificare una

realtà che non è suo dovere conoscere. Ma che Augusto Genina, italiano, abbia potato dar vita sallo schermo ad una storia così offensiva per Napoli, per i napoletani e, in definitiva, per l'Italia, è una cosa che non possiamo sopporture.

Nessuna meraviglia, quando gli americani ci ammanniscono dei panorami e dei personaggi italiani che non esistevano nemmeno ai tempi di Re Nusone, Nessuna meraviglia davanti a certi l'esavit di cartaposta od ai posteggiatori con baffi e glietta di certi film stranieri. Ma Genina... Dove le ha mai viste, a Napoli, a Santa Lacia previsamente, le giovanette languide ed ebeti incantate davanti al giovane tenorino fatale? E quell'albergo di Pozzuoli dove Tha mai pescuto? E il binocolo della tenutaria del ristorante? E quel gran pavese di stracci che trionfa dovanque? E quell'aria marocchina che domina tutto il film? E quell'accolta di tipi degaucrati, maschi e femmine, dove mai li ha visti, a Napoli, il signor Genina? E quel cognome «Esposito» appiecicato al « gigolò » camuffato da napoletano, sa Augusto Genina che cosa significa? Era proprio il nome da dure ad un italiano in un film di produzione francese? Ecco. queste sono cose che ci rivoltano lo stomaco. Il signor Geniua, se la perdato, la-vorando per tanti anni all'estero, quella sensibilità che s'impone a chiunque la dignità della Patria, potrebbe anche rinunciare a mettere in scena dei film d'ambiente italiano.

g.v.s.

Riccardo Cortez nel film «Il Californiano»

(Esclus, Enic)



CRONACHE

della produzione italiana

C'è chi piange ancora e molto sull'avvenire della cinematografia italiana.

Però di film « non c'è malaccio », come dicono i più scettici, se ne vedono; di sessanta soggetti realizzati nello spazio di un nuno si ha la piena documentazione. E una signora seria e dignitosa, che tutti chiamano « industria », è diventata ormai di casa, tra personaggi che affollano i cantieri della ripresa.

Osserviamo anche gli altri aspetti del lacrimato problema. Quello del danaro, per esempio. Ebbene non possiumo essere pessimisti come qualche tempo fa. Potenti organismi son sorti e stanno sorgendo che non costruiscono i loro castelli con la friabile carta delle cambiali,

Le paghe sono alte. « Troppo alte - dicono voci antorevoli — perchè non con-cordano con ciò che il mercato office ai film italiani ».

I quadri sono sempre più all'altezza dei compiti.

Dal Centro Sperimentale escono, in copia crescente, clementi selezionati e adatti.

Gli ultimi lavori hanno avuto un apporto notevole da questi giovani specializzatisi, nella feconda scuola, nei vari rami tecnici ed artistici.

Sceneggiatori, scenografi, assistenti, operatori, montatori, figurinisti, ispettori produzione, truccatori, attrici ed attori, figurano nel primo clenco dei fauceati da questo provvido ateneo cinematografico ed entrati nell'arco luminoso dei teatri di posa.

Il Bollettino d'informazioni, edito dal Centro Sperimentale stesso, illustra le varie figure. Tra le attrici troviamo Alida Valli, Ethel Maggi, Giuliana Gianni, Clara Cala-mai, Elena Zareschi, Giulia Cadora, Luisella Beghi: nomi di esordienti, ma che hanno già la loro meritata fama,

I corto metraggi.

Un altro settoro della produzione italiana da mettere all'ordine del giorno, è quello del corto metraggio.

V'è un'industria, la INCOM, che sta sviluppando gradatamente e con armonia il suo programma. Ha impiantato i suoi uffici, le sue sale di montaggio e di proiczione in Cinecittà, terreno confacente ad ogni realizzazione, ed ha incrementato il suo lavoro.

Sandro Pallavicini, che dirige l'organizzazione, ha chiamato presso di sè nomini come Ferroni, Domenico Paolella e Francisci e ha dato il maggiore impulso alla creazione di soggetti adatti alla particolare natura di questi lavori. Tra le iniziative che hanno trovato la maggiore rispondenza in tutti i campi va segnalata quella così detta dei « Cinque minuti con... ».

Gli argomenti possono essere i più svariati: scientifici (con la luna, con gli atomi, con un motore a scoppio); artistici tecn Raffaello, con i bronzi pompeiani, con il 900) industriali (con la benzina sintetica italiana, con la centrale del latte, con l'acciaio); curiosi (con i pinguini del Giardino Zoologico, con gli spazzacamini, con un bel giornale illustrato); turistici (con una guida alpina, con una barca nella grotta azzurra); sociali (con i ragazzi delle colonie marine, con il medico di un grande saua-torio, con i moschettieri della Gil); militari teon i corazzieri, con uno stormo da cac-cia, con la milizia confinaria); storici (con fanti della III Armata, con Bartolomeo Colleoni, con Sisto V); religiosi Madonna di Loreto, con il Poverello d'Assisi, con una funzione in San Pietro); musiculi (con i canterini romagnoli, con una sinfonia rossiniana, con un celebre trio strumentale) ecc. ecc.

Il pubblico è stato convocato d'urgenza per partecipare a questo originalissimo concorso per il quale tutti possono raggiungere la qualifica di soggettisti e, quel che è più sollazzevole, intascare le trecento lire

Trecento lice per un'idea. Questa è una

cosa veramente pratica e proficua, E poi si viene a dire che in Italia le idee non si pagano.

Cinque minuti con gli abitanti di Cinecittà.

Un tizio sotto questo titolo ha inviato da sua brava proposta facendola seguire da questa chiarificazione; « Desidererei passare cinque mianti con gli abitanti di Cinecittà. Ho letto parecchie cronache sulla vita di Cinecittà, che naturalmente mi han-no soddisfatto poco. Desidererei conoscere meglio uomini e cese della cinta incantata. Ci son unte minuzie che i cronisti lasciano nell'ombra. Vorrei violare tutti i segreti e apprendere le magie dei teatri di posa. Mi



Leda Gloria in «Montevergine» (Distrib. Generalcine)

piacerebbe inoltre vedere da quale landa Cinceittà è sorta e quale è oggi la reale corona del suo splendore».

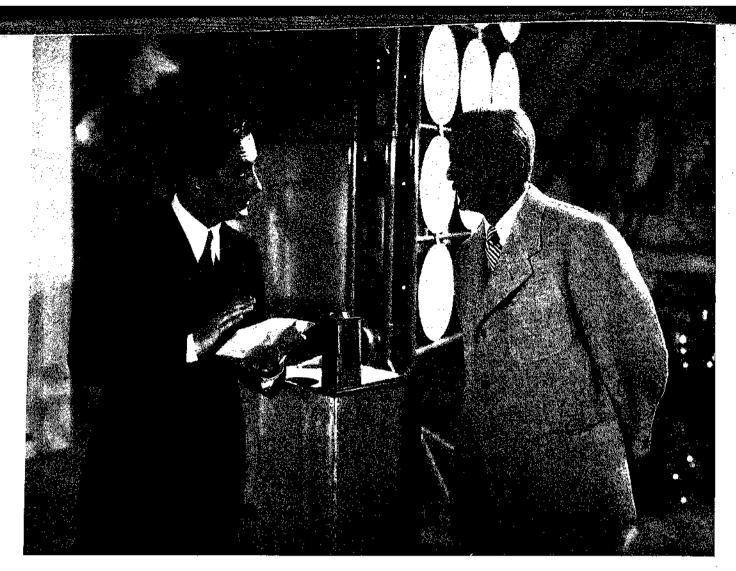
Pagate regolarment: le trecento lire al-l'ideatore, la INCOM ha inviato subito a Cinecittà il suo personale tecnico e artistico per la ripresa dell'interessante corto metraggio. Altri soggetti in lavorazione sono: «Cinque minuti con gli allievi del Centro Sperimentale; cinque minuti con un paracadutista; cinque minuti con Beatrice

Da qualche giorno Pallavicioi ha ultimato il corto metraggio su «Barcellona e i legionari italiani» ed ha iniziato Porganizzazione di una importante serie ordinata dal Ministero della Cultura Popolare sulia « fotta contro la tubercolosi, Castel Sant'Augelo e il Maggio Musicale fiorentino ».

Onde perfezionare l'industria dei cortometraggi si sta esaminando, con molta attenzione, un nuovo tipo di colore: il Kinokrom. Esso presenta molti elementi di pra-ticità; non ultimo quello di risparmiare modifiche tanto alla camera di proiezione quanto alla pellicola positiva o negativa.

"Uno tra i grandi_".

Ed ora esaminiamo nei suoi tre stadi principali il piano della produzione.



Viarisio giovane e Viarisio vecchio a colloquio nel film « Due milioni per un sorriso »

Più di venti film sono in attesa di essere programmati nelle sale cinematografiche. Tra questi nominiamo:

« Castelli in aria », prod. Astra-Ufa, regia Genina; « Marionette », prod. Itala, re-gia Gallone; « Mia moglie si diverte », prod. Itala, regia Verhoeven; « Terra di fuoco », prod. Manenti, regia Palermi; « Piccoli nau-fraghi », prod. Mediterranca, regia Calzava-ra; « Diamanti », prod. Alja, regia D'Errico; « Stella del mare », prod. Imperator, regia D'Errico; « Chi sei tu? », prod. S.A. G.I.F., regia Valori; « Il Marchese di Ruvolito », prod. Irpinia, regia Matarazzo; «Terra di nessuno », prod. Roma, regia «Terra di nessuno», prod. Roma, regia Baffico; «L'albergo degli assenti», prod. Oceanus, regia Matarazzo; «La sposa dei Re», prod. Apulia, regia Coletti; «Il torrente », prod. Phoebus, regin Elter; «Totò N. 2», prod. Titanus, tegin C. L. Bragaglia; «Se quell'idiota lo sopesse », prod. Comoedia, regia N. Gianniui; «Naufraghi». prod. Superfilm, regia Laurenti-Rosa; « Belle o brutte si sposan tutte », prod. Atlas, regia C. L. Bragaglia.

Una decina di film sono al montaggio. Segnaliamo per tutti « Grandi magazzini », produzione Era Amato, regia Camerini. Di questo film è interessante conoscere alcuni dati forniti dal Bollettino di Cinecittà.

«L'interno dei Grandi Magazzini ed un breve tratto della strada su cui si apre Pingresso, sono stati interamente costruiti dalle maestranze di Cinecittà, nel teatro

Nulla è mancato in queste costruzioni, per dare la reale sensazione di trovarsi in un vero e grande emporio. Vi erano tra l'altro due ascensori funzionanti regolarmente, della portata di Kg. 600 ciascuno, per condurre i clienti ai piani superiori.

La costruzione constava di tre piani, con palchi, ballatoi e praticabili per la composizione dei reparti di vendita.

L'area totale era di mq. 3.200. Legname adoperato: mc. 45. Altezza della costruzione utile per le riprese: ml. 11. Altezza dei ponti luce: ml. 14. Lo scalone per l'accesso del pubblico ai vari reparti aveva una portata di centinaia di persone ed il suo aspetto era veramente imponente.

Per la realizzazione di queste scene sono stati impiegati 178 operai per 15 giornate lavorative, con turni diurni e notturni, oltre 40 pittori, implegati per 8 giornate di 24 ore ».

Ben dodici film sono in lavorazione; e ventotto attendono il loro turno presso i vari stabilimenti d'Italia.

Un soggetto, particolarmente, balza all'attenzione generale: quello di Francesco Zavatta, intitolato « Uno tra i grandi ».

Questo giovane che fa il cinematografo con intelligenza, volontà e passione ha ri-camato la bellissima trama con i fili della gloria e dell'armonia. E' una nobilissima pagina della conquista dell'Impero. Mentre i legionari di Mussolini si battono valorosamente sulle ambe ctiopiche il popolo sostiene graniticamente il peso delle sanzioni e sublima col proprio sacrificio la vittoria delle armi.

Un bambino, che si recò veramente alla guerra contro l'Abissinia e che ebbe consacrata la sua prodezza con l'imperituro segno del valore, rappresenterà in questo film uno dei ruoli più importanti.

Milena Penovich, la stella che sorge, sarà la protagonista. Figlia di un volontario, che cade sul campo della gloria, continua l'opera paterna dirigendo una vasta azienda agricola con polso virile e con cuore fascista.

Il simbolo di questa trama è dato sopratutto dalla rievocazione degli avvenimenti salienti della storica conquista.

L'adunata del due ottobre del '35; la giornata della fede; l'applicazione delle sanzioni; le battaglie sanguinose con gli episodi esaltanti Peroismo del piecolo legionario, coronano la vicenda del film.

Ci troviamo di fronte, veramente, ad un soggetto che si ispira al clima della Rivoluzione e che ha per sine di rappresentare una luminosa pagina esegetica della guerra italo-etiopica.

Francesco Zavatta che del film oltre ad essere il soggettista è anche il regista, ha

avuto per collaboratori nella sceneggiatura G. V. Chili e nei dialoghi F. Galli. Tra gli interpreti principali vi sono la Renovich, i piccoli Maria Ferro e Luigi Ameri, Mario Raponi, Alfio Guglicimi e Galaor, il famoso Galaor che in una scena d'incendio dovrà atterrare un toro.

Lucarelli Franco Velido e Livia Miuelli sosterranno anch'essi delle parti di primo piano. Una delle caratteristiche del film è dato dalla larga partecipazione di bimbi. Ve ne sono sette in ruoli importantissimi e una sessantina di complemento, impegnati questi ultimi a sostenere, con pugni reali una finta battaglia. Le finte battaglie dei ragazzi italiani che sono sempre autentiche dimostrazioni di animo ficro e virile e di spirito ardente.



Laura Nucci e Umberto Melnati in «Belle o brutte, si sposan tutte»

(Esclus, Ici)

Il film che avrà delle inquadrature di puro carattere militare sarà controllato in questo suo aspetto dai consulenti tecnici Colonnello Valfredo Nico e Capitano Peppino Forni.

Gigi Armandis oltre ad essere il supervisore è anche il direttore di produzione di questo atteso lavoro cinematografico.

La complessa e delicata organizzazione di « Uno tra i grandi » viene svolta serupolosamente dalla Sic, una società attrezzata tecnicamente e finanziariamente per una produzione seria e continuativa, della quale è garanzia il nome dell'amministratore generale: rag. Ottavio Olivo.

Zavatta non si fermerà nella sua alacre opera creativa a «Uno tra i grandi». Egli ha già pronta la sceneggiatura di altri tre suoi soggetti: «Stirpe» che tratterà la gloria purissima dei legionari aviatori in Spagna; «Eureka» che presenterà la lotta per l'autarchia in una delle sue più suggestive espressioni di vittoria e «Musica inedita», con sfondo musicale turistico per il quale il maestro Guido Gentili ha trovato una vena di ineffabile melodia.

" Serenata ".

I film musicali sono di moda e l'Appia Safa inizia difatti la sua nuova produzione con « Serenata » che avrà per principale interprete il tenore Giuseppe Lugo. Uno dei ruoli più rilevanti di « Serenata » verrà coperto da Guglielmo Sinaz, attore serio ed efficace che ha saputo suscitare nel pubblico la più grande simpatia.

A «Serenata» che verrà diretta da Brignone faranno seguito, uno dopo l'altro,

«Torna caro ideale» soggetto e sceneggiatura di Margadonna e Vergano. la cui vicenda s'ispira alla vita di Francesco Paolo Tosti; «Un letto di rose» cinecommedia musicale di Giuseppe Adami, sceneggiata da Adami e Vergano; e « Centomila dollari», tratto dalla commedia di Carl Conrad, di genere comico sentimentale.

All'estero si domandano con sorpresa perchè la cinematografia italiana che ha nel suo territorio nazionale le più belle riviere mediterranee non produce in prevalenza film di ambiente o a carattere marinaro.

Purtroppo è vero. La media dei film marinari in Italia è piuttosto bassa. Ma anche a questo riguardo v'è da registrare una certa ripresa. Si annunziano da più parti soggetti a sfondo marinaro e già si parla di una grande società che vuole realizzare «Marinai » il magnifico soggetto di Guido Paolucci fatto in collaborazione con Italo Salliotti ed esaltante la figura di Raffaele Rubautino e i fasti della nostra marina

Inoltre la casa Superfilm di Genova sta preparando una serie di film sulle bellezze paturali della nostra riviera e inizierà questa sua nobile e proficua fatica con « Colpi di mare » affidato alla regia dello stesso soggettista Silvio Laurenti-Rosa.

Alito di primavera.

L'attività invernale dei nostri stabilimenti cinematografici è stata veramente eccezionale, pure, dalle notizie che giungono dai quattro venti, quella primaverile si aununcia ancora più ampia e feconda. Prima di svelare le segrete cose dei film in lavorazione è bene quindi presentare, e più completo possibile, il panorama delle prossime realizzazioni.

A quelle già elencate si aggiungono i film della Ronulus Lupa che ha in pectore una numerosa serie di produzioni per le quali ha già scritturato la Toti dal Monte, Antonio Gandusio e Carlo Buti. L'Apelle ha acquistato i diritti di una riduzione cinematografica del romanzo di Carlotta Bronte: « Jane Eyre » che verrà girato in versione italiana e francese.

Inoltre ha affidato alla regia di Campogalliani il «Colomello Brideau » chiamando ad interpreti principali Elli Pardo e Alfredo de Santís. La fattiva Casa cinematografica sta poi preparando alacremente «Undici uomini e... un pallone », fantasia cine-sportiva, ideata da Giuseppe Girardi e da questi sceneggiata in collaborazione con Riccardo Moschino e G. M. Scotese; e «Seudi e corone », tratto dai romanzo di A. G. Barrili.

L'Astra Film sta per mettere in cantiere « Son fatta così » affidata alla regia di Max Neufeld.

La Continentalcine sembra sia riuscita a strappare Alessandro Blasetti alla società inglese che voleva accapatrarselo per un grande film a colori onde fargli dirigere ma sua unova produzione particolarmente curata da Rossi e Canali,

Ivo Perilli sta per dace il primo colpo di manovella al soggetto di carattere sociale che avrà per supervisore il titano Luigi Trenker.



Lilia Dale in «Il Ladro»

(Felix Film) foto Emanuel

La Diapason Film ha già iniziato la lavorazione negli stabilimenti Fert di Torino del film « Uragano dei tropici » soggetto di Anton Giulio Maiano, sceneggiatura di Maiano, Méccoli e Viola, regia di Viola, interpreti principali: Rubi d'Alma, Mino Doro, Osvaldo Valenti e Rio Nobile.

La Faro film ha affidato la direzione dei suoi lavori a Fabio Franchini che produrrà innanzi tutto un film comico con la partecipazione dei più quotati attori comici italiani e di una nuova attrice della quale si dicono mirabilia.

" Carbonia ".

Ed eccoci a «Carbonia».

Un pastore discende dalle lande meditative dei nuraghi e vede il profilo della nuova costruzione disegnarsi sull'orizzonte della rinascita.

E' il volto della civiltà mussolinima che appare in tutta la sua possente poesia ri-voluzionaria e che riempie di un nuovo splendore la terra che egli fino allora aveva visto negletta.

Amedeo Nazzari, sacdo autentico, sarà il protagonista di questo film che inizierà la serie delle realizzazioni di particolare interesse nazionale che ha fatto aderire al « Consorzio artisti » ente organizzatore, quali soci fondatori Emma Gramatica, Amedeo Nazzari, Germana Paolieri, Camillo Pilotto, Pio Vanzi (soggettista di Carbonia), Nino Piccinelli a Baldassare Negroni.

Ecco che i nostri attori danno il buon esempio. I loro intendimenti vengono illuminati da questa iniziativa che è lungi da ogni idea di speculazione e che s'ispira unicamente a limpidi concetti d'arte e di professione politica.

Di questa perenne e ardente professione se ne hanno infinite testimonianze, nel campo cinematografico. Dagli organi direttivi alle maestranze si opera con fede fascista e si lavora con stile fascista. Ininterrotti sono i contatti di Cinecittà con le gerarchie della Federazione. Il nuovo fiduciario del Gruppo Enrico Toti (Quadraro) avv. Raffaele Tarquini, appena insediato nella sua carica, ha subito riunito, nella cinta stessa della produzione, i fascisti del settore Cinecittà, Il capo settore dott. Guido Oliva, direttore di Cinecittà, ha rivolto all'Avv. Tarquini il saluto cameratesco delle Camicie Nere degli operosi Cantieri, alle quali il nuovo Fiduciario del Gruppo «Enrico Toti» ha rivolto a sua volta un vi-

brante appello, conclusosi con il saluto al

L'avv. Raffaele Tarquini ha quindi minutamente visitato gli Stabilimenti, esprimendo il suo vivo compiacimento per il fervore di lavoro che li anima, la perfetta disciplina e lo spirito fascista delle maestranze.

"Traversala nera".

Un film domina ora a Cinecittà «Traversata nera». La Sovrana Film, diretta egregiamente dal Prof. D'Avack e dal Dott. Pelagallo, ha voluto iniziare la sua vita Imaga e laboriosa con un lavoro di proporzioni notevoli,

Proporzioni alle quali s'adeguano le figure fisiche degli stessi interpreti. Nominiamo, tanto per fare un esempio, Primo Carnera, l'ex campione mondiale di pugilato, l'atleta che le folle sempre ricordano con la suggestione suscitata dalle sue gesta sportive.

L'ercole dei nostri tempi in questo film ha la sua titanica manifestazione non in una collana di fatiche più o meno plateali, ma in un gesto folle che ha il simbolo potente della distruzione. Egli provoca lo scoppio delle caldaie con il conseguente affondamento della nave che trasporta i relitti della vita e dell'amore.

Lo vediamo emergere in tutta la sua gigantesca statura fisica dalla nera e gelatinosa pozza dei rifiuti delle macchine e improvvisamente lo vediamo scagliarsi, con gli occhi vitroi del pazzo, sulle bocche fiammeggianti delle caldaie, tremenda forza muta sferrata contro l'ordine e la ragione.

Prima che questa scena esploda nella dinamica sequenza del film avventuroso diretto da Saetta (Gambino) e prima ancora che l'Antamor, il piroscafo fatale, salpi dalla costa portoghese il soggetto apre, in terra di Lognda, secnari incomparabili.

Dopo aver girato chilometri di esterni sul posto i cinquanta interpreti si sono insediati nei maggiori teatri di Cinecittà ove Di Salvo ha costruito degli interni senzo confronti.

Apriamo il tentro numero sette e solleviamo il velorio della Taverna di Londa. Qui Vasquez, l'impareggiabile Guglielmo Sinaz, viene a trovare la ballerina Rosanna che Brook (Ferrari) gli contende a viva forza. Il fumido locale ad arcate basse come una cripta è pieno zeppo di marinai d'ogni colore e d'ogni foggia e di sudicie donne di porto. Quando si accende la rissa la cupa volta si trasforma in una bolgia. Urla, crepitio di vetri infranti, volo di fiaschi e di bottiglie, schioccare secco di schiaffi, rombo di un clamore infernale. Vasquez ha la peggio e perde il bastone col quale poi, sulla nave, verrà ucciso.

Nel teatro numero otto è ricostruito fedelmente il Magis slaw nel suo stile moresco. Siamo alla vigilia immediata deld'imbarco, Manuela (Germana Paolieri) trova il suo amante Vasquez e gli chiede nel suo camerino danaro. Il brasiliano non si mostra favorevole a questa richiesta ed allora la donna tenta di ucciderlo. Ma non riesce nel suo intento. Poco dopo vediamo la nave attraccata al molo di Loanda.

Il porto con la sua immensa distesa d'acqua è stato riprodotto in modo perfetto a



Una bella inquadratura di «Traversata nera»

(Sovrana Film) - Foto Vaselli

rento metri dai teatri sul bordo iridescente della piscina. Le facciate ad archi dei palazzi, i caratteristici viroli a sculette, i pozzi con le hibliche ruote appaiono nello sfondo di questo emporio equatoriale nella corona raggiante del sole che tramonta.

"I figli della notte ".

« Traversata nera » è ormai al suo termine. In altri teatri di Cinecittà sono già pronte le costruzioni per la ripresa dei « Figli della notte » il film per il mercato internazionale che la potente casa cinematografica Imperator ha organizzato affidandolo alla regia di Benito Perojo.

Un altro importante film sta per essere ultimato: «Montevergine» della Diana. Campogalliani ha saputo ricavare delle inquadrature ottime sotto ogni punto di vista avvalendosi soprattutto della collaborazione dell'architetto Pinzanti, del mago dell'arredamento Del Siguore e degli assistenti Interi, Zelio, Battelli e Covi.

La trama di Montevergine è viva e luccicante. Nazzari, protagonista della vicenda in veste di maniscalco, ritenuto colpevole di un omicidio è costretto a fuggire. Dopo molte peripezie raggiunge la costa americana dove passa di avventura in avventura, finchè assume la direzione di un locale equivoco per il favore della sua proprietaria.

Nazzari tornerà poi in Italia e assisterà nel santuario di Montevergine al matrimonio di una sua figliuola con un giovanotto del paese, ma sarebbe troppo lungo raccontare tutto l'avvincente susseguirsi degli episodi che portano al traguacdo finale. Fermiamoci in questo locale notturno, assistiamo alla rissa durante la quale Nazzari viene rolpito da una solida anfora di alcool sulla fronte per cui ancora è visibile la cicatrice e perdiamoci nell'incantesimo del volto puro e nobilissimo di Elsa de Giorgi.

Dopo la tempesta dei pugni e dei gridi paurosi viene il sereno e si affaccia il limpido sorriso di questa nostra grande attrice.

In « Montevergine » Elsa de Giorgi indossa i veli diafani della canzonettista, ma non deve essere la doma dell'ombra e del vizio, bensì la carezza della Patria Iontana per il trànsfuga, che nel tormento della trista vita nuova sogna lo spazio nudo della sua sonante e laboriosa furina paesana.

La canzonettista canta al pubblico eterogeneo del locale notturno, ma il suo sguardo è fisso unicamente sul suo conterraneo. Figlia di emigranti italiani ritrova un uomo del suo sangue e per la luce azzurra dei suoi bellissimi occhi gli esprime dolcezza e adorazione. Elsa de Giorgi deve dividere le sue fatiche d'artista tra « Montevergine » e « Due Milioni per un sorriso » il primo film della nuova produzione della Compagnia Italiana Cinematografica Lax di Torino, giunto ormai alle sue ultime inquadrature, e presto dovrà partecipare ad un grande film storico nella interpretazione di una dominante e aristocratica figura.

" Il ladro ".

Tra gli ultimi film emeati in cantiere a Cinecittà, vi è il « Ladro » di cui soggetto, sceneggiatura e supervisione sono di Auton Germano Rossi, scrittore e giornalista di cui si conoscono le pregevoli doti specialmente dal lato della sua prodigiosa ed inesauribile vena umoristica.

Il Bollettino di Cinecittà ha chiesto all'autore con quali intenti e con quali criteri abbia concepito il suo film.

Egli ha tenuto a dire subito che « Il ladro » non vuol essere una delle solite commedie brillanti hasata sopra situazioni tentrali e sopra i virtuosismi di un dialogo più o meno scintillante. « Il ladro » vuol essere e sarà « una farsa », ma una farsa di nuovo genere, fedele riproduzione cinematografica di una storia fantastica ed irreale nata nella mente dell'autore, senza

IPPODROMO

ח ו

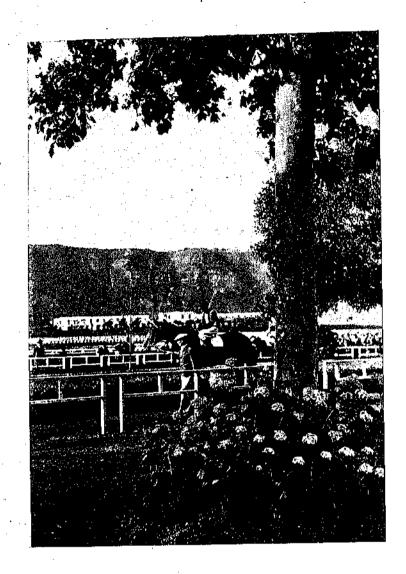
Agnano

Riunione di Galoppo:

Gennaio, Febbraio Giugno, Luglio Dicembre

Riunione di Trotto:

Aprile, Maggio Ottobre, Novembre



IPPODROMO

villa Glori

Se al Trotto: Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre



preoccupazioni di verosimiglianza e di logici sviluppi, una farsa assurda e paradosale con un'intensità di significato che l'avvicinerà al grottesco senza toglicche quel senso svagato ed estroso proprio delle farse e delle libere creazioni umoristiche.

«Tutta la vicenda s'impernia sulla sorprendente avventura -- informa detto Bollettino — di un giovanotto che mentre -i avvia a casa della fidanzata per partecipare alla festa del fidanzamiento ufficiale, si trova costretto dalle rirrostanze a fermare un ladro e a trascinarlo al Commissariato. Là, per un errore, viene arrestato insieme al ladro, il quale, pratico di prigioni e di fughe, lo aiuta a scappare insieme a lui. Mentre sta correndo a perdifiato seguito dal ladro, incontra la fidanzata che al padre si avviava al Commissariato per avere notizie di lui. Credendo che il ladro sia un amico del fidanzato, il padre della ragazza invita alla festa anche questi che, strada facendo, non perde il suo tempo, rubacchiando a destra e a sinistra tutto ciò che gli capita tra le mani. Senonchè il ladro viene riconosciuto da uno zio della ragazza, che è appunto colui che lo inseguiva quando il giovanotto lo ha fermato per la strada. Lo zio comincia a strepitare e vorrebbe chiamare le guardie, ma alla fine si decide di lasciar libero il povero ladro, che in fondo sembra un bravo figliofo, If bravo figliolo, sentendo gli apprezzamenti che si fanno su di lui, mentre scende le scale della casa, preso da improvviso pentimento torna su e, per fare davyero il bravo figliolo, restituisce a tutti gli invitati gli oggetti rubati durante la (festa. Ora si sente davvero un bravo ra-gazzo. Appena nella strada vede per terra un dollaro, lo raccoglie e resta un momento a guardarlo; è un dollaro falso. In quel momento sbucano da intie le parti guardie di ogni dimensione, che senza stare a sentir ragioni, lo arrestano e lo portano subito in prigione.

E sapore ironico e farsesco della vicenda, unito al carattere caricaturale dei personaggi, farà di questo film originalissimo qualcosa di eccezionale e divertente che si differenzierà nettamente da ogni altra produzione dol genere».

Anton Germano Rossi, sta costantemente al fianco di Raffaele Matarazzo, al quale è stata affidata la regia, onde collaborare attivamente alla realizzazione cinematografica di questa sua favola bizzarra e piena di spunti comicissimi.

L'interpretazione è stata allidata ad Elio Steiner, Silvana Jachino, Fausto Guerzoni, Lilia Dale.

«II ladro» è di produzione Felix film.
Per concludere queste cronache diamo
una lieta notizia: Elena Aftieri, che ha
profuso la sua grazia interpretativa aurhe
in «Ai vostri ordini Signora», interpreterà, in una prossima realizzazione cinematografica, la figura di una donna che si
erge altissima nell'arco splendente del Risorgimento italiano.

ALESSANDRO ALESIANI



Luisa Ferida in « Stella del mare »

(Imperator Film)

Preparazione alla regia

Il camerata Lorenzo Maria Ferrero, studioso di materie cinematografiche, così tratta il problema della sceneggiatura e della regia.

Il regista è colui che dirige tutte le ope-Il regista è colui che dirige tutte le operazioni artistiche ed artistico-tecniche durante la lavorazione di un film. E' l'artefice, il costruttore, l'esceutore di un copione di un film. E' colui che sà convertire il copione in pellicola proiettabile.

Ma se tecnicomente è il direttore della ripresa, artisticamente è l'interprete fondamentale, il diapason dell'interpretazione. Da lui dinendono ali attori. Ie espressioni.

Da lui dipendono gli attori, le espressioni, i gesti, i movimenti. Da lui dipende il ritnto del film e l'armonia degli effetti e delle inquadrature. E' il maggior responsabile della riuscita del film.

Ogni qualvolta un film pericola o risulta scialbo, incompleto, nè convincente, nè in-teressante, il regista ha la maggior parte di

Ammettiamo che la trama zoppichi, la sceneggiatura sia lenta e che gli sviluppi del film risultino insipidi e lagnosi, un buou regista deve correggere questi difetti rifa-cendo o facendo rifare il copione.

La regia più che mestiere deve essere considerata arte. Uno scultore scolpirebbe una statua in un marmo scadente, friabile, poroso? Ma spesso è il regista stesso che non sa giudicare nè copione, nè attori ed è lui stesso convinto che il suo film è una bella

In questi casi, ammesso che si debba per forza eseguire una determinata sceneggiatura, non si ha più bisogno di un regista, basta un direttore di scena ed un capo comico cinematografico (si, almeno cinema grafico ossia che sappia che cosa significa dialogo, espressione e truccatura cinemato-

Un regista, nel senso esteso della parola, come costruttore e realizzatore del film deve intervenire sin dalla fusc di sceneggia-tura. E badare egli stesso alla composizione ed alla preparazione del ritmo del film tanto importante sia nei riguardi della regia che del montaggio.

Questo servicebbe ad ovviare anche molta perditu di tempo in teatro quando cioè regista ed operatore cercano l'inquadratura, all'ultimo momento quando già la scella na è costruita, gli attori truccati aspettano. Senza contare il caso che anche gli attori e gli assistenti intervengono per la scelta dei punti di ripresa e delle espressioni e tagli di inquadratura. Succede spesso che il regista stesso non trova il giusto ritmo e per non shagliare prova e gira tutte le in-quadrature da tutti i punti con tutti i tagli. Tempo che si perde. Pellicola che si spreca.

L'affitto dei teatri che si protrae.

Per fissare le idee cercherò di chiarire i miei pensieri parlando del soggetto. Il soggetto contiene la trama, l'idea generale, la trovata e l'originalità che può determinare un'azione in un ambiente e in differenti

Il soggetto viene sviluppato in una serie di scene descritte, senza dialogo, contenen-ti soltanto la descrizione dell'ambiente e la descrizione dell'azione e delle reazioni. Dopo questo primo sviluppo il soggetto è diventato scenario. Ossia una o più sequenze di scena che formeranno la base essenziale, la rete d'appoggio, di tutta la stesura completa del film. In questo primo lavoro di sviluppo due fattori vengono combinati e sviluppati: l'azione e l'ambiente. Uno all'altro legati. Uno dall'altro dipendenti.

Avremo così delle serie di svolgimenti da un passaggio all'altro. Ciascuna di questo serie viene ancora sviluppata ed ogni serie viene composta di sequenze. Lo scenario si arriccliisce del diulogo e si sviluppa in tutta l'estensione dell'azione.

Avremo così una serie di quadri con a zione, dialogo ed espressione.

A questo punto lo sceneggiatore inizia composizione del ritmo di ogni sequenza. Ossia l'interpretazione cinematografica di ogni quadro. Fra un quadro e l'altro occorrerà procedere con un effetto tecnico o sonoro od espressivo. Legamento semplicomente tecnico: stacco, dissolvenza, chiu-sura. Ma non basta, l'artista deve saper tro-vare il momento, l'attimo giusto di passaggio e la ragione di legamento. Ragione che si può trovare nel dialogo, nell'espressione, in un particolare, in un riferimento.

Si ha così con questa operazione il taglio di sequenza (fra un quadro e l'altro) ritmo di inquadrature. Per concludere: dal soggetto alla regia si procede per gradi di estensione di ritmi. Lo scenario è il ritmo base, l'onda fondamentale, portante o conducente: ritmo di tempo, azione ed ambiente. Lo sviluppo dello scenario con dialogo e particolari d'ambiente e movimenti contiene il secondo ritmo che al primo si aggiunge per seguirlo ed avvalorarlo, ritmo di sequenza, di situazioni e di dialogo.

Al ritmo di sequenza, in ogni sequenza si aggiunge il ritmo di inquadratura, ritmo delle espressioni con analisi d'ogni movimento, azioni e reazioni in funzione e dipendenti dal primo e secondo rit-mo seneratori e preparatori del terzo. Il terzo ritmo è il vero ritmo che dà alla stesura l'impronta e l'espressione cincmatografica. L'interpretazione cinematografica del soggetto ha inizio già sin dalla creazione del primo ritmo e man mano si completa e si sviluppa sino al terzo. L'interpretazione quindi dipende dalla coscienza, dalla sensibilità e dalla capacità d'e-

Ma chi deve interpretare veramente il film se non il regista che lo deve diri-gere? E' quindi necessario, anzi indispen-

sabile, che sia il regista stesso, in accordo con lo sceneggiatore dialogatore, a conao con lo sceneggiatore dialogatore, a con-sigliare i primi due ritmi cd a comporre il terzo. Dico almeno consigliare i primi due perchè essendo il terzo, dipendente dagli altri due, affinchè il terzo risulti armonico e completo occorre che i generatori stessi siano armonici e completi. Chi può meglio del regista, interpre-

tatore e costruttore, creare i passaggi tra i vari campi, i tagli, i movimenti di mac-china e stabilire le inquadrature nel loro senso estetico ed espressivo? Ammeltiache al regista (al regista e non a un direttore di scena che è un semplice esecutore ed un conduttore di attori) venconsegnato un copione giù sceneggiato e ritmato sino al terzo grado, ossia con i campi (1/2 F. - P.P. - 1/2 C. - P.P.P.) già stabiliti, la personalità interprotativa di questo regista sarà, nella maggioranza dei casi, diversa dallo sconeggiatore e dove lo sceneggiatore ha segnato ud esempio 1/2 F. sui tre, lui pensa invere di spezzare questa 1/2 F. con un P.P. e di raccordare con la seguente inquadratura con un movimento di macchina che da 1/2 F. accompagnando il movimento di un attore, si tra-sformi in F. I. o 1/2 P.P. su di un'altro attore. Ecco così che il ritmo studiato dello sceneggiatore è completamente diverso da quello eseguito dal regista. Può sbagliare uno, può sbaglinre l'altro possono avero ragione tutti e due, infatti si tratta di interpretare, di ritmare di comporre un andante od un allegro, un concitato od un largo; si tratta, per il cinema, di procurare allo spettatore una certa sensazione in rapporto all'azione ed all'espressione. Ma se il regista cambia il ritmo stabilito dallo sceneggiatore perchè il regista non s'è messo al lavoro prima di entrare in teatro e in accordo con lo sceneggiatore non la composto la sceneggiatura definitiva?

Oppure perchè questo lavoro non l'ha fatto direttamente sul primo scenario ed ha incominciato a studiarsi l'interpretazione del film Iavorando sulle pinate degli ambienti immaginando espressioni e movimenti di personaggi, inquadrature e movimenti di macchina?

Giunto in teatro, il regista, sicuro già del ritmo a dei movimenti può concentraro meglio tutta la sua energia di ricerca sull'espressione dei personaggi adottando soltando più l'inquadratura o meglio cor-reggendo e migliorando le inquadrature già pensate a tavolino fra lo sceneggiatore, Parchitetto e l'operatore. Ed ho trascura-to il piano di lavorazione che deve spesso seguire le bizzarrie o le correzioni del regista rispetto alla sceneggiatura giù approvata e presunta definitiva.

In fase di sceneggiatura si prepara non solo il montaggio, ma anche la regin. Sempre, ben inteso, considerando la regla come creazione interpretativa ed espressiva non como esecuzione imitativa ed ubbidiente all'interpretazione composta sceneggiatore. Ma con questo non è diminulta neppure la figura dello sceneggiato-re-dialogatore il quale deve saper dar vita all'azione e movimento all'ambiente, creare la situazione e gli sviluppi e partendo dal primo ritmo generale dello sce-nario, percorrere tutta l'azione dandole sviluppo armonico, e fissandone le determi-nanti portarla sino alla logica conclusione.

LORENZO MARIA FERRERO

Il traffico sullo sehermo

Il traffico: ecco il grande problema dell'ora. Il problema che assilla tutte le metropoli del mondo, e che si è rivelato ogni giorno con un nuovo volto sempre più congestionato. Articoli, iscrizioni, richiami, si avvicendano su questo problema la cui soluzione hase sta unicamente in quel senso che comunemente si chiama: « La coscienza della strada » e che è frutto di un'edurazione.

Poichè «coscienza della strada» vuol dire soprattutto altruismo e umana comprensione. Non vi sono diritti senza doveri, e l'assioma si fa strada con la piena potenza della sua grande verità in questo problema.

E un poco diffuso tra i vari utenti della strada, di ogni grande città, quell'avversione che diremo innata, tra automobilista, pedone, e ciclista, e — ancora — tra membro e membro d'una stessa categoria: poichè ognuno crede o vuol eredere, che l'altro usi della strada a suo detrimento e come il pedone è convinto — o quasi — che ogni automobilista vada in cerca di lui per divertirsi a minacciarlo da presso con la sua macchina, così ogni ciclista vede nel pedone una vittina volontaria che si sacrifica alle ruote del velocipede pur di laglargli la strada e nell'automobilista la prepotenza della forza bruta del motore contro i suoi diritti.

Ampliando il concetto si arriverebbe alla dissociazione delle varie categorie degli ntenti della strada, dissociazione che frustra qualsiasi provvedimento disciplinatore e ogni vofonterosa disciplina.

Nasce invece la reciproca comprensione tra i vari utenti da quel senso di associazione delle varie esigenze che le leggi — e le nostre leggi sono ottime — con-

templano nello spirito e nella lettera.

Si tratta, dunque, di educazione: educazione che vuol dire in pratica senso massimo di rispetto verso la propria e l'altrui vita. La strada non è un dominio di uno solo; essa è patrimonio di tutti, e ric-

chezza enorme della Nazione.

Vi è un dovere altissimo di rispetto per essa e per tutti coloro che debbono usu-fruirne.

Bisogna cominciar dunque dall'infanzia: bisogna oggi educare il bimbo a questo problema, a conoscerlo sotto i suoi vari aspetti ed a conoscere la legge rhe il traffico discollina

In alcune scuole italiane si sono iniziate delle lezioni pratiche che daranno certamente i loro frutti, ma non basta.

Arma potentissima a questo fine educativo e propagandistico è — per noi — il cinematografo. Associando per connessione di risultati l'opera che il cinema ha svolto in quella grande battaglia che il Regime Fascista da anni svolge con meravigliosa efficacia a favore della sanità della razza, ebbene abbiamo visto il cinema al primo posto nella lotta vittoriosa.

Ci tornano alla mente certi soavi cortometraggi che hanno educato a questa lotta vittoriosa milioni di spettatori ed a questo



Elli Parvo, che sarà la protagonista di un importante film italiano.

(Foto Luxardo)

pensiero non si può non associare quello dell'efficacia che avrebbe il rinematografo nella campagna sull'educazione del traffico.

Temi, spunti, motivi non mancano su questo argomento che è oggi al primo piano della vita d'una grande metropoli.

L'immediata sensazione dello schermo sullo spettatore è il coefficiente tale di pronaganda che qui è ovvio illustrare.

paganda che qui è ovvio illustrare.

Vorremmo sopratutto veder film documentari o corti-metraggi dedicati alle madri affinchè esse non abbandonino i loro piccoli alla mercè della pericolosissimu strada. Ed immaginiamo volentieri documentari e film dedicati ai ragazzi perchè essi rendano conto dall'età più propizia, di quel che la strada significhi e di qual valore sia osservar la disciplina del traffico. Naturalmente non saremo noi adulti ad aver meno bisogno del cinema in questo campo. In Italia abbiamo del resto quel mirabile organismo che è l'Istituto Luce che potrebbe realizzare una siffatta proposta.

Qualcosa del genere fu tentato una volta, ma nel campo del disegno animato. Non c'è bisogno di ricorrere all'artificiale avendo sott'orchio ed a portata di mano — anzi di manovella — quanto materiale si vuole su questo argomento.

Quando nei cinematografi si proietta il film Luce documentario, si potrebbe ogni volta proiettare un corto-metraggio annesso sul traffico ad illustrazione delle leggi e delle esigenze da rispettare.

Spettacoli speciali potrebbero essere organizzati su questo tema e con queste visioni nei cinema di attualità, al Planetario a Roma, o in consimili locali in altre città. Le aule di adunanza delle scuole stesse possono essere periodicamente i teatri di simili produzioni.

L'efficacia sulle menti, ma soprattutto sui cuori — poichè se per la risoluzione del problema occorre una coscienza, occorre pure uno spirito di solidaricià umana e di attrusmo — surebbe immediata.

altruismo — sarebbe immediata.

Certamente superiore ai nostri modesti
articoli sull'argomento.

GUGLIELMO CERONI

29 Gruppo 193 J filmdel

Il californiano

con Riccardo Cortez, Marjorie Weaver Regia di Gus Meins

Prod. SOL LESSER

La donna di una notte

con Willy Friisch, Gusti Huber Regia di Peieier Paul Brauer Prod. P. P. BRAUER-UFA

L'oro del West

con Smith Ballew, Heather Angel Regia di Howard Breiherton

Il piccolo e il grande amore

con Jenny Jugo, Guslav Fröhlich Regia di J. v. Baky

Prod. KLAGEMANN - G. m. b. H.

Il rifugio segreto

con Richard Arlen, Virginia Grey Regia di Howard Bretherton

L'avventura di Ladi X (in lecnicolore)

con Merle Oberon, Laurence Olivier Regia di Tim Whelan Prog. A. KORDA - LONDON FILM

Una stella s'innamora

con Judith Allan, William Haines Regia di Joseph Stanley Prod. MASCOT PICT.

Arriva il campione

con Fernandel, Raimu, Jules Berry Regia di Pierre Colombier Prod. A. D'AGUIARD

Ritorno all'alba

con Danielle Darrieux, Pierre Dux t Regia di Henry Decoin

Prod. J. BERCHOLZ - C. C. F.

Il cronista lampo

con Richard Talmadge - Luana Waliers Regia di Bernard B. Ray

Prod. BERNARD B. RAY

Casa paterna

con Zarah Leander, Heinrich George Regia di Karl Froelich Prod., FROELICII - UFA

Agguati

con Norman Foster, Judith Allan Regia di Nat Levine

Prod. MASCOT PICT.

6 ore di permesso

con Rolf Moebius, Ingeborg Theeh Regla di Karl Ritter

Prod. K. RITTER - UFA

Sposiamoci in otto

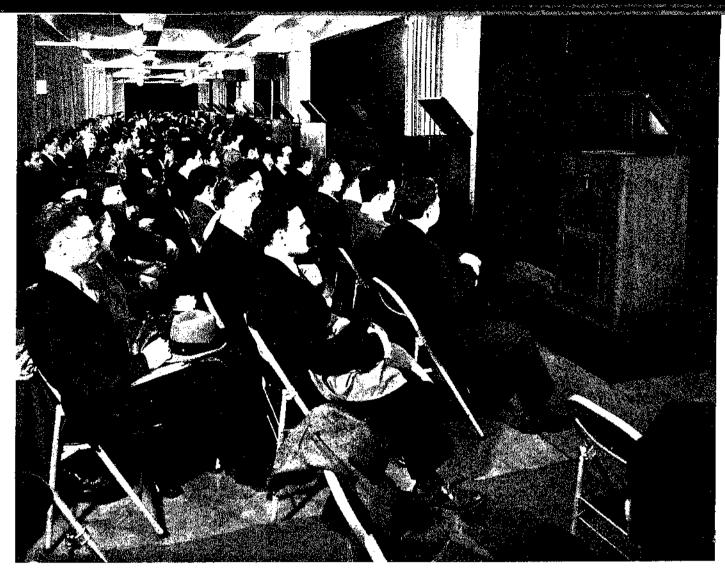
con Fernandel, Paulette Dubosi Regia di Alexander Esway

Prod. A. D'AGUIARD

Il Bar del Sud

con Charles Vanel, Jean Galland Regia di Henry Fescouri

Prod. C. DE BAYSER



Una recente dimostrazione di televisione R.C.A. della U.B.C. di New York

TELEVISIONE E CINEMATOGRAFIA in concovvenza?

La dott. Giorgina Madia, conoscitrice profonda delle questioni tecniche inerenti al vasto campo della televisione, espone in questo articolo il suo pensiero sui rapporti tra la televisione e la cinematografia.

Quando, alcuni anni fa, furono inaugurate le prime stazioni sperimentali di televisione e la movissima forma di spettacolo ebbe finalmente il battesimo del pubblico, un grido di allarme fu lanciato dagli industriali del cinema; i quali videro nell'alfermarsi della televisione un pericolo grave per la gigantesca e complossa industria cinematografica.

Ma, passato il primo spavento, tutti si accorsero che il pericolo, pur essendo reale, non era ancora da considerarsi imminente: la tecnica televisiva aveva fatto, è vero, dei grandi progressi, ma si era ancora ben

lontani da quel grado di perfezione per cui lo schermo televisivo potesse diventre il concorrente di quello cinematografico. La « definizione » ancora scarsa, le immagini troppo distorte e deformate, l'impossibilità di riprendere scene all'aria aperta e, soprattutto, le troppo piccole dimensioni dello schermo ricevente, rendevano assai limitato il campo di sfruttamento della televisione di allora.

Oggi però, a qualche anno di distanzo, la situazione è mutata; la tecnica ha fatto rapidi progressi e il problema della concorrenza fra cinenia, teatro e televisione è diventato attuale.

La tecnica della trasmissione, con l'affermarsi definitivo della camera elettronica di presa, si è perfezionata al punto che è ormai possibile « girare » una scena per televisione, senza difficoltà maggiori di quelle che s'incontrano nel girare una scena di film, in teatro di posa o all'aperto. La possibilità di riprendere scene iu qualsiasi condizione d'illuminazione, ha enstituito un progresso della massima importanza, soprattutto per il carattere documentario che si pretende dalla televisione. Le Olimpiadi di Berlino e l'Incoronazione del Re d'Inghilterra sono state, a questo proposito, le due occasioni più sensazionali in cui la televisione si è mostrata all'altezza del suo compito.

Non si può dire invece che sia stato risolto altrettanto bene e completamente il problema della ricezione, almeno per quanto riguarda la ricezione su grande schermo. I piccoli «televisori» moderni, a tubo catodico, con schermo di 20-30 cm. di lato sono ottimi per uso domestico e permettono una comoda visione a un piccolo numero di persone; ma per una visione collettiva in una sala cinematografica non è possibile aumentare puramente e semplicemente le dimensioni del tubo ca-



PRODUZIONE: FROELICH . UFA

todico oltre un certo limite, e il problema dev'essere perciò impostato in un modo completamente diverso.

Una delle soluzioni migliori, adottata in Germania, e che sembra poter dare ottimi risultati, è quella di usare tubi catodici piuttosto piccoli, ma alimentati ad altissima tensione, così da produrre sullo schermo fluorescente un'immagine luminosa molto intensa. Quest'immagine, mediante adatto sistema ottico può essere ingrandita e proiettata anche su schermo di 2-3 metri di lato. Siamo quasi ai limiti di una proiezione cinematografica normale.

Inoltre, in ricezione, a differenza della presa, hanno fortuna ancora i sistemi ottico-meccanici e la Società Scophony di Londra ha già, per esempio, impiantato in alcune sale cinematografiche della città i suoi apparecchi per ricezione su grande schermo, basati appunto su un principio di sintesi ottico-meccanica dell'immagine. Un tamburo rotante di specchi, in connessione con un particolare dispositivo che permette di modulare con le correnti televisive in arrivo. Pintensità di una sorgente luminosa locale, consente di projettare su uno schermo cinematografico di dimensioni normali, un fascio luminoso d'intensità variabile che «disegna» rapidamente sullo schermo l'immagine trasmessa.

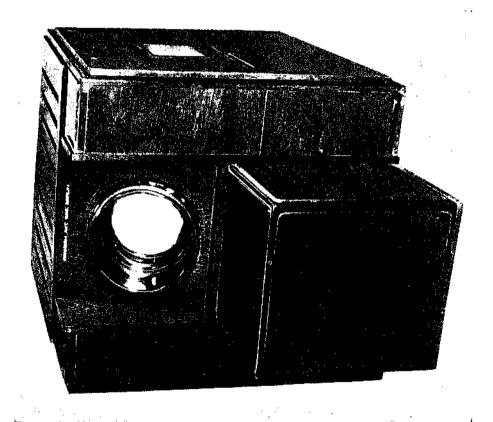
Visto dunque che anche per quanto riguarda la ternica di ricezione l'introduzione della televisione nei cinematografi è ormai alle porte, non resta che esaminare il problema della trasmissione via radio



Autocarro per le riprese televisive all'aperto

dei programmi. La necessità di ottenere un dettaglio sufficiente nell'immagine riprodotta, ha reso indispensabile di aumentare il numero delle linee di analisi, o finezza di reticolo, e quindi la larghezza della banda delle « frequenze televisive ». La televisione ad « alta definizione » toggi si lavora con 441 linee per immagine) ha quindi costretto all'uso delle onde ultracorte e queste, com'è noto, hamo una portata di poco superiore alla portata ottica; cosirchè il raggio di azione di una stazione trasmittente televisiva non supera oggi i 60-70 km.

Apparecchio a tubo catodico per proiezione su grande schermo.



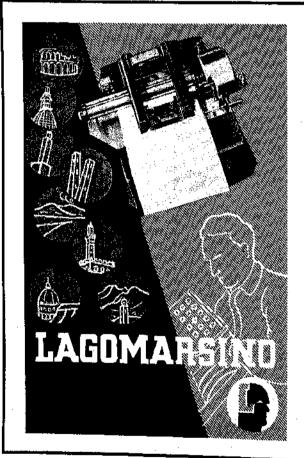
L'interesse della televisione, almeno da un punto di vista documentario, resterebbe perciò limitato dal fatto che solo nella stessa città è possibile assistere, attraverso lo schermo televisivo, a spetiacoli o a manifestazioni importanti. L'unica via che oggi si presenti per estendere virtualmente la portata delle stazioni è quella di impiantare parecchi trasmettitori nei centri tati di una regione e coflegarli fra loco con una rete estesa di cavi sotterranei conssiuli; così da potere eventualmente far lavorare le diverse stazioni in rete con uno stesso programma. Problema questo che non presenta difficoltà tecniche da risolvere ma solo difficoltà economiche e commerciali e che, indubbiamente, non mancherà di trovare col tempo la sua coluzio: ne migliore.

La rassegna fatta delle possibilità tecniche attuali della televisione e di quelle prevedibili in un immediato avvenire, ci consente ora di rivolgerci la domanda: La televisione può far concorrenza al cinema?

Ma la questione non è così semplice come potrebbe apparire a prima vista. Non si tratta soltanto di un problema tecnico, ma di un problema artistico, psicologico e anche commerciale. E' difficile, onche al momento attuale, prevedere le reazioni del pubblico a cui verranno somministrati, in una sala cinematografica e non nella propria casa, dove esso è più rassegnato e addomesticabile, dei programmi svariati, che possono passare dal giornale cinematografico, al film istruttivo e alla commedia. Preferirà il pubblico una televisione a carattere documentario, o vorrà un vero e proprio radio-teatro?

In quest'ultimo caso la televisione diverrebbe forse non una nuova forma di rappresentazione artistica ma un miscuglio ibrido di cinema e di teatro. Auguriamoci dunque che essa rimanga, così com'è nata, una rappresentazione documentaria del mondo reale, più immediata del giornale cinematografico e più completa del giornale radio. CJORGINA MADIA





vete l'elenco nominativo di tutti i gestori di sale cinematografiche?
Il sistema ADDRESSOGRAPH vi consente uno schedario sempre aggiornato. Avete calcoli da fare, contabilità da tenere? Le macchine di LAGOMARSINO - e sono tante quante sono le vostre necessità - risolvono ogni vostro problema aziendale. Il servizio LAGOMARSINO esteso in tutta Italia vi assicura l'efficienza dei vostri uffici.

LACOMARSINO

MILANO

ROMA

PIAZZA DUOMO, 21

VIA NAZIONALE, 82

I (Guf) ha ripreso quest'anno la bella iniziativa dei convegni di cinematografia durante i quali vengono proiettati i più noti film dell'epoca nurea.

Qui ocrorre forse uno schiarimento, e chi scrive spera che le affermazioni seguentinon vengano scambiate con una sua opinione personale. Ci sembra infatti di poter definire aurea l'epoca in cui il cinematografo aveva un fine artistico anziche industriale; il periodo nel quale gli attori erano il meno possibile attori - unico modo poi per fare di essi dei veri attori e i registi il più possibile registi; l'età. infine, che preferiva non supervalutare le preoccupazioni del produttore per tenere invece nel massimo conto le esigenze dell'artista creatore. Questo periodo, che va dalla nascita del cinema fino ai primi anni del dopoguerra, è inventato da alcuni artisti autori di alcune opere rimaste famose. I tedeschi sono in testa; ecco Wiene con l'indimenticabile « Gabinetto del dott. Calligari »; Erich Galeen con «Golem »; Murnau con il « Vampico », « Tartufo » e «L'ultimo nomo»; Griine con «La strada»; e ancora: Von Gerlach, Patrick, Fank, Koloe su fino ai massimi Dupont, Fritz Lang e Giorgio Pabst the tutti conoscono.

Qui accenniamo ai tedeschi senza tener conto dei francesi e degli italiani (i quali ultimi in un periodo precedente raggiunsero mete altissime), per entrare senz'altro nell'argomento di questa nota chè, altrimenti, a forza di preludiare non si giungerebbe al testo.

A Wiene e a Dupont, infatti era dedicato il convegno romano di cui desideriamo ora parlare. Di Wiene si ebbero le scene principali del «Gabinetto del dott. Calligari», mentre del Dupont fu proietI CONVEGNI CINEMATOGRAFICI DEL G. U F.

ALLE FONTI DELL'ARTE MUTA

tato per intero « Variété » che è il suo capolavoro,

Quelli che nel 1919 erano ragazzi, ricor-dano «Calligari» come una data Ebbene questo film, nonostante la teatralità ancora evidente, le folli esorbitazioni dell'espres-sionismo alemanno, l'artificio della tecnica e cento altri difetti dopo vent'anni spri-giona aucora il fascino della sua potenza oscura, il senso fosco di una magia superiore, il delirio infine della sua creazione fantasiosa. Nè prima nè dopo, si è più visto nulla di simile. Un ricoverato scambia il direttore del manicomio per un cetebre istrione medioevale e ne racconta — chiematograficamente — i misfatti. Ciò dà il pretesto a visioni terrificanti delle quali serve la narrazione per gettare nello spetlatore un senso di angoscia lento e veloce insieme, tale da producre una sorta di ipnosi, alla fine insopportabile, Nasce così la prima scenografia espressionista: strade impossibili, fanali ubriachi, esseri mostruosi, interni sbilenchi, visioni strabiche, atmosfere stravolte che si presentano come un attentato sinistro ad una ordinata

Da un punto di vista morale — ed è questo che si deve sempre osservare nellopera d'arte — il film di Wiene è inaccettabile. La pittura espressionista ha trovato una giusta morie nel tentativo di deformare la organizzazione dei ritmi naturali e universali, ma qui è addirittura la psiche fondamentale dell'uono che si vuole deformare. Giò risponde del resto alla speciale atmosfera nella quale « Calligari » è nato. Siamo nel '10. Finita la guerra, la riorganizzazione della società, nello scontro babelico di tutti gli individualismi, portu a un periodo di confusione enorme e ciò favorisce l'insimuarsi di uno spirito demoniaco tra cosa e cosa. Questo spirito tradisce la sua natura negativa e si civela attraverso una compiacenza singolare per tutto ciò che contribuisce al discrdine, all'equivoco, alla inconclusione. L'ebraismo internazionale trova in tutto ciò il suo «ambiente» naturale. Un enorme, sconcertante punto interrogativo sovrasta il mondo dell'nomo, il quale dominato dalla convinzione della inutilità di ogni suo sforzo, si agiterà in una epilessia forsennata per placarsi poi nella paralisi di un vinto. Alla

Dal «Gabinetto del dott. Calligari»

(Berlino, 1919)







La S. A.

Judustrie

Cinematografiche

Jtaliane

PRESENTA:

Belle o brutte si sposan tutte...

con UMBERTO MELNATI e MARIA DENIS

Laura Nucci • Giuseppe Porelli • Pina Renzi Armando Migliari • Guglielmo Sinaz

REGISTA: CARLO L. BRAGAGLIA MUSICHE DI UMBERTO MANCINI DIRETTORE DI PRODUZIONE: M. A. SCIULGHIN

PRODUZIONE ATLAS FILM DI GIUSEPPE GALLIA

fine, quest'uomo avrà per sempre perduto quella visione chiara, geometrica, ottimista della vita che avrebbe potuto fare di lui un creatore.

Con il « Gabinetto del dott. Calligari » siamo allo stato epilettico di questo processo. Noi sappiamo che questa atmosfera non è più respirabile ner l'uomo sano, noi sappiamo che tutto ciò conduce alla morte. Ebbene, fissiamo lo sguardo freddamente in questa materia: dal punto di vista tecnico, l'opera è ardita, interessante. Wiene ha saputo ottenere quello che voleva ot-tenere. L'ossessione, l'incubo, l'allucinazio-ne che si sono presentati nel fantasma del regista, sono da questo tradotti senza che nel passaggio tali elementi abbiano sofferto: la intensità è ancora quella, il respiro diabolico non si è smorzato e giunge allo spettatore così come sognava il regista. In questo superamento della ternica, in questo travaso intatto del fantasma dall'autore allo spettatore, è tutto l'interesse del Non si può negare d'altra parte contributo decisivo portato all'opera della scenografia: benchè essa sia sempre in funsatanica, le forme con le quali esplica garantiscono la durata emotiva dell'opera, anche più dello stesso racconto. Noi pensianto con una sorta di nostalgia a tanto ardintento, giacchè, espresso in funzione inversa, vale a dire morale, esso potrebbe condurre a superare ogni banalità veristica, trasportando lo spettatore sopra un piano metafisico dove la verità diventa poesia appunto perchè liberata dalle sue apparen-

C'è ancora una cosa da dire su « Calligari »: la tecnica del cinema muto mai forse fu spinta a un così alto grado di drammaticità come in quest'opera; da tale virtà tipicamente cinematografica poterono trarre una esperienza completa le opere postespressioniste del periodo seguente.

Fra queste, « Variété » del Dupont proiettato al convegno del Guf, può dirsi una delle più importanti, anche se alla distanza quattordici anni, essa appare qua e là tarlata da espressioni superatissime. D'altra parte. la sola maniera per gustare di tali opere è quella di inscrirsi unovamente in esse, rivivendo, fin dove è possibile, il loro tempo. Busterebbe la necessità di questo sforzo per denunciare la relatività dell'opera rispetto ad un valore assoluto, ma questo si sa: a differenza del cubismo, dove qualche risultato sostanziale è stato raggiunto, l'espressionismo tedesco è tutto esperimento, dalla pittura alla pocsia, dalla musica al cinematografo. Espressionista può dirsi anche « Variété », benchè si sia i lontani qui, dalle convalsioni formali dal faustianismo un poco dilettantesco del periodo precedente, Siamo ormai nel 1925. Berlino è ancora la Hollywood d'Europa. Con una anticipazione di moralità sulla vita tedesca di allora, il cinematografo è entrato in una zona più pacata, almeno per ciò che riguarda le forme; qualche cosa di più sostanziale lo feconda, una volontà di penetrazione umana lo domina. L'importante è che nonostante questa specie di «ritorno», nessun tradimento spirituale si compia. « Variété », per esempio, è il racconto di una vicenda umana, quanto mai 3 facher Saltomortale vom Trapez in die Hände des Fängers. Einzig in der Welf.

frequente: ma non per questo Danont abdica ai diritti della fantasia. La narrazione è tenuta sempre sopra un piano di poesia, anche se il fatto è ormai più che un pretesto (e questo, da un punto vista veramente actistico, è il lato debole dell'opera). Siamo in un ambiente di acrobati, Protagonista della tragedia è appunto un trio di saltimbanchi (Emil Jannings, Lya de Putti, Worwick): voli della morte al trapezio, scale bianche sotto tendoni cupi. triplo salto mortale con occhi bendati, fol-la, riflettori, senso del brivido. Un giorno un membro del terzetto viene a sapere in quale modo!) che l'amica lo tradisce con il compagno di lavoro. La tragedia nasre piano e con una premeditazione lenta. diremmo massiccia, va gravemente verso la sua mèta, che è la follia, e scoppia alla fine, ma anche la esplosione è sostenuta da una specie di dignità del delitto, fatta di silenzio e di consapevolezza, Ouando Puccisore va a costituirsi, si capisce che egli è infine l'assassino consapevole della propria vita: il delitto non era stato che una necessità orrenda, di quelle che un ttomo. bravo e buono come lui, ha il dovere di scontare con l'ergastolo. Ma vedete l'astuzia e la intelligenza del regista: contando su una serie di equivoci, egli tende alcune stupende trappole nelle quali lo spettatore cade diritto. La sera in cui si amuncia il triplo salto mortale per esempio, i tre sono tutti lassù, al trapezio e sanno! Quando uno dei due si benda, ognuno capisco che la tragedia sta per scoppiare. Invece non succede niente, il salto va benissimo e i tre rispondono agli applausi con intermisorrisi. C'è, insomma, in tutta l'opera il vero passo della tragedia: lenta, tetragona, ineluttabile, la conclusione viene fine di un respiro fondo, esauriente. E quando il fato si compie, previstissimo com'è fin dall'inizio, esso ha ancora il potere d'inchiodare lo spettatore sulla sedia.

Non si possono toccare gli aspetti principali di « Variété » senza accennare almeno alla sua vera essenza cinematografica: con una intelligenza precorritrire — occorre ri-

cordare: siamo nel 1925! -, la macchina rileva la vicenda con la delicatezza e l'ac-curatezza con eni la tragedia di Pompei è stata rilevata dai calchi nella lava. Silenziosa, rapida, arranita, essa segue i per-sonaggi, gira lovo intorno, li sorprende a tradimento rogliendo di essi sintesi appena di gesti, allusioni più che fatti reali, dando ner sottinteso tutto ciò che non ha necessità di essere detto. Nasce da ciò una evidenza stupenda. Con tale procedimento. il regista riuscirà a identificare non poche volte la spettatoge con il protagonista, fa-rendo vivere in quello le stesse emozioni di questo, e ci darà luogo a una serie ininterrotta di helle inquadrature. Una specie di realismo magico dà vita a una scenografia chiara, ordinata e spesso emozionante: nella prima parte, se la macchina da prolezione si arrestasse in un certo punsi potrebbe cogliere un fotogramma che ricorda la musa metafisica di certa pittura italiana: Jannings, con le spalle allo schermo, enorme, vede entrare nel suo carroz-zone Lya de Putti; la si potrebbe sorprendere e fissare quando, salendo per la scaletta a noi invisibile, essa appare alla porta con la testa tagliata dalla finea del pavimento. E' un attimo dechrichiano. Verso la fine poi, la scena della prigione, nel cui cortiletto si compie la passeggiata spet-trale dei detenuti, ricorda Van Gogh.

Da tutto ciò, sarebbe possibile e forse anche utile trarre alrune importanti deduzioni. Questa anzitutto: che la esperienza compiuta dai primi registi non ha potuto essere raccolta da noi. Un fenomeno curioso ha arrestato il rinematografo nel colmo del suo progredire. I produttori di oggi, in tutto il mondo, sembrano aver dichiarato guerra ai registi intelligenti. Ma il fenomeno non potrà durare. Chi si è messo contro alla intelligenza ha sempre avuto la peggio.

CARLO BELLI



ACQUAS. PELLEGRINO la regina delle acque minerali. L'acqua minerale dei Re.

MODA DI PRIMAVERA

La dolce stagione già si affaccia sull'arco limpido del cielo.

La terra ne riceve il raggiante riflesso, nella pompa dei colori, nel fasto dei sorrisi, nella dovizia dei tepori. L'anima intreccia con l'azzurro il dialogo più tenero e suscitatore. Il corpo risorge alla sua baldanza ed alla sua freschezza.

Ecco, vedo al lavoro le guardurobiere in-

Ecco, vedo al lavoro le gnardarobiere intente a rimettere nelle loro custodie le pellicce, i cappotti, tutto il pesante fardello degli abiti invernali e vedo sciamare le nostre bellissime donne per le vie ampie e per le aiuole dei parchi con mantelli acrei, vestiti a giacca semplici e chiari.

La moda è l'alleata naturale della pri-

La moda è l'altenta naturale della primayera, fa fiorire di nuove eleganze l'estetica femminile. Quest'anno la stagione si presenta ancora più radiosa.

C'è aria di profondi rinnovamenti. L'impulso autarchico dato a questo particolare settore ha fatto nascere le gemme della ricchezza inventiva e della feconda realizzazione.

Parlerò ora di alcuni modelli e comincerò, naturalmente, dalla testa.

Le modiste, all'avvicinarsi della muova stagione, sono le prime a venire incontro con i foro cappellini ricchi di fiori, di nastri, di velette: tante velette!! Non vi è cappello, sia da mattino, pomeriggio o sera che non sia accompagnato dalla veletta adatta. Solo i cappelli di feltro, molto sportivi, ne sono privi. Rallegratevi signore per questa bella moda ottocentesca che ritorna e s'impone, poichè le velette favoriscono la civetteria di qualsiasi donna. I veli, che incorniciano i volti, aumentandone la grazia ed il fascino e coprendo cevie volte anche qualche ruga, si porteranno in tutti i modi, in tutti i colori, ma sopratunto nelle tinte chiare, messe con grazia intorno al viso, appoggiate o girate intorno ai cappelli, oppure a fascia sotto il mento.

In quanto alle paglie, si useranno sia fini e morbide che grossissime, come le paglie famose dei cappelli da campagna delle nostre mamme. Ritorna in voga anche la paglia chiamata manilla.

Le forme sono abbastanza muove, ora piuttosto piccole o con un po' d

ora piuttosto piccole o con un po' di ala attorno e perciò moltissime canottiere, piccoli cappelli fissati sulla testa, altri alia « Mimì» guarniti di nastri o di velette legate a grossi nodi sotto il mento.

Nel complesso cappelli graziosi e capricriusi, qualcuno assai audace, qualche altro semplice e pur distinto ed elegante.

semplice e pur distinto ed elegante.

Rignardo agli abiti, molte gonne pieghettate, interamente o a gruppi, pieghe diritte o a sofe, ma pieghe! La moda della prossima stagione dà molta importanza allegonne larghe. Le giarche savanno in colori contrastanti alle gonne di linea semplice, fantasia, mantenendo però un taglio severo. Spalle un po' larghe, maniche semplici.



Elena Altieri, una fra le più giovani attrici cinematografiche italiane

(Foto Emanuel)

Il classico tailleur tipo maschile è sempre in voga, ed è un vestito elegante che ogni signora deve avere; ora però si confeziona senza martingala e taglio inferiore. Gli abiti di quest'anno avranno una li-

Gli abiti di quest'anno avranno una linea sobria e giovanile; i contrasti di colere delle stoffe permetteranno alle donne di soddisfare i loro capricci e fantasie. Il celeste in tutti i toni andrà moltissi-

Il celeste in tutti i toni andrà moltissimo specie col bleu marinaro e col grigio. Il rosa sasso col marrone o nero, il granata chiaro col grigio o col tortora.

Ho visto un elegantissimo completo di tre pezzi, che pur essendo da mattino, data la mantellina, può mutarsi in abito da viaggio o da primo pomeriggio: era in stoffa grigia chiara, gonna e mantella di taglio perfetto poco più lunga della giacca, era a grandi quadri in grigio scuro, grigio chiaro ed azzurro. La stessa gonna e la stessa mantella possono essere portati con una giarca di camoscio granata o con una blusetta fantasia, formando sempre un insieme di buon gusto e di grande eleganza.

Un altro abito molto grazioso ideato con una gonna a pieghe, in lana nera ed una giacea in lana rosa sasso, tutta chiusa sino al collo, senza risvolti, con bottoni di pelle nera, quattro tasche fantasia profilate di pelle nera; al collo un fazzoletto di seta bicu elettrico chiaro con grossi dischi neri e rosa sasso. Scarpe, borsa e guanti in pelle nera, cappello rosa con veletta nera.

Anche i boleri si porteranno ancora e molto; altri motivi spagnoli, omaggio di grazia alle belle vittorie di Franco. Cappotti sportivi di linea semplice, cintura solo nella parte posteriore, messa come un elastico, in modo che faccia un po' di arricciatura; tasche applicate, collo rotondo rivoltato; il cappotto chiuso sino al mento da grossi bottoni di cuoio. Questi mantelli oltre che per sport, sono eleganti e pratici nelle giornate fredde e piovose, le cosidette giornate « marzoline ».

Naturalmente ogni abito deve essere completato dagli accessori adatti, e questi, nella prossima stagione, avramo grande importanza. Vi saranno molte novità che le donne accoglieranno con entusiasmo. Ne parlerò ai prossimo numero.

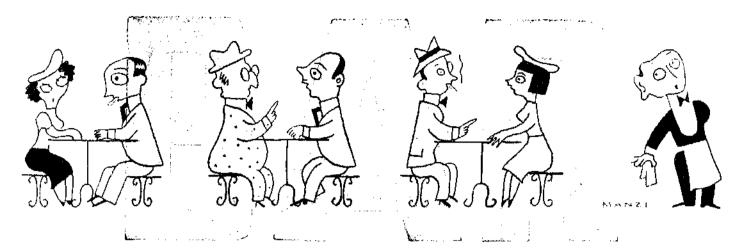
o numero. BRUNA BERCERI ROFFI



Non accontentatevi of ma cercate e scegli di Coty, capsula ve assolutamente divers profumata e persiste rita in tutto il mono ratevi oggi stesso un verde. Dopo la quo semplice frizione di libera i pori e to invece un'Acqua di

Usate per i Vostri capelli le Lozioni e Brillantine COTY, nei profumi indicati per uomini, Chypre, Acqua di Coty, Emeraude, Acqua di Colonia, Lavanda. Non accontentatevi di un'Acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è assolutamente diversa da ogni altra. Più aromatica, più profumata e persistente. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Coty, capsula verde. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty, disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA COTY . MILANO



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

I FILM VISTI DA PIERINO

TEMA

Ragazzi fuggite le cattive compagnie

Svolgimento

Il signor Romolo Spulla, che da giovane si era fatto un sacco d'onore come vecchio pugite, non budavu u sucrifizi paril suo figliolo Masetto, un amore di ragazzo sui 16 anni, vanisse su con la sua stessa passione per i pugni, così da poter essere un giorno l'asso del rettan-golo nonchè il suo bastone della vecchiaia.

Il ragazzo, langi dal deludere le speranze paterne, si allenava dalla muttina alla sera e qualche volta perfino la notte, senza concedersi un istante di riposo.

Il caso volle, partroppo, che un bruto giorno egli si imbattesse in due cattive compagne, la signorina Renata e la signora Eva, le quali lo traviarono dicendogli : Quanto sei scemo a faticare tanto per rimediare dei cazzotti in faccia. Vieni con noi e invece di prenderci a pugni ci faremo un mondo di carezze.

Masetto, che per la sua giovane età cra inesperto, ci cascò in pieno e, disertato il rettangolo, si diede ai bagordi al grido di

Donne e Asti spamantel". Fortunatamente, il signor Roberto, per caso si trovava a passare per di là, vista la scena redargui la signora Eva, la quale arrossì fino alla radice dei capelli mal tagliati e sinceramente pentita, si allontano da Masetta.

Il quale riprese tosto gli allenamenti e da quel giorno non obbandonò mai più il rettangolo, tornando ad essere la conso-lazione del signor Romolo e della sua povera ma onesta genitrice.

Ragazzi fuggite le cattive compagnie.

STRASCICHI

(Quel che dissero Fanfulla e Fieramo-

Fieramosca — Hai letto? C'è un critico che parla male della Disfida.

Fanfulla — Sarà invidia.

Fieramosca - Lo escludo nel modo più formale.

Fanfulla — Sarà rabbia.

TROVATA GENIALE

(Atto unico)

CAMILLO PILOTTO (telefonando) - Pronto? Pronto? Parlo con l'Albergo Esperia?

Voce dall'altro capo del filo ---Si, personalmente col Direttore.

- Vorrei sapere se c'è in Albergo il comm. Parocchi.
- Parocchi? Parocchi... No, non
- E l'avvocato La Pila?
- No! Non la conosciama,
- Ci sarà almeno la Contessa Acen.
- Niente affatto. Non c'è nemmeno la Contessa Acca.
- Ma questo è l'Alberga degli assenti l
- Maleducato!... Badate a quello che dite. La mia casa, per vostra norma...
- Un momento, Direttore: non davvero il caso di offendersi! L'Albergo degli assenti è un bellissimo film italiano, uno dei migliori della ripresa e vi consiglio di andarlo a vedere con la famiglia! (Appende il ricevitore, poi cerca nell'elenco il numero di un altro albergo, mormorando) Non faccio per dire, ho trovato un modo originalissimo di farmi pubblicità!

Figramosca - Escludo unche questo, categoricamente.

Fanfulla - Sarà incompetenza.

Fieramosca — Pare di no.

Fanfulla - Ma allora tu che pensi? Sarà...

Fieramosca -- Sara...zani. Sarazani Fa-

Fanfulla - Mattacchione!

Molti, troppi lilm d'oltralne sono costituiti sulla vecchia trovata della solita tresca che viene a galla soltanto quando la protagonista non è più giovane.

Verrabbe voglia di esclamare: La tresca di nonna!

Previsione per la produzione dell'anno solure 1939:

Palermi	-	8 film
Brignone		10 film
Mattoli	-	12 film
Righelli	•	16 film

I critici parolai si ostinano a definire Camerini «il tenero e sontimentale amorista». E lui, duro,

Nel bellissimo film «La Vedova» tutti gli attari sono insistentemente fotografati cun qualche ombra sul viso: l'ombra di un'inferriata, l'ombra di una tenda, l'ombra di una pianta. Sarà una trovatona, ma la bellezza di queste ombre insistenti ci sfug-ge... A meno che non abbia un valore simbolica, per significare il carattere... ombroso dei due vecchi protogonistil

Al giovanissimo Cortese muoveremmo un solo appunto... Secondo noi gli manca una piccola cosa. Oh un'inezia! Una sfumatura ...Una sfamatica, sol collo.

(E' una loggenda da sfatare che per anda-re d'accordo con la X Musa sin necessaria l'idiosinerasia per il barbiere).

Johnny Weissmuller si cinge oncora una volta i lombi con la pelle di teopordo, così, dopo Tarzan. La fuga di Tarzan, Il ritorno di Tarzan, La compagna di Tarzan, vedremo L'esilio di Tarzan.

Scommettiamo mille denti d'elefante che seguiranno a ruota: La fuga dall'esilio di Tarzan, Il ritorno in esilio di Tarzan, La compagna d'esilio di Tarzan,

Si aanunciano puro un'altra Manon Le-scaut, un'altro Ladeo di Bagdad, an'altro Bandito della Casbah, ecc.

Si disse: O rinnovarsi, o morire. Si dirà: O rinnovarsi o fare del cinema-

IL CAMERIERE FILOSOFO



TESSUTI ALTA NOVITÀ

P. M. C.

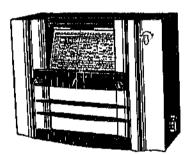
PIRONI, MASSARANI & C. S. A.

MILANO 4 - VIA GIOSUÈ CARDUCCI - 4



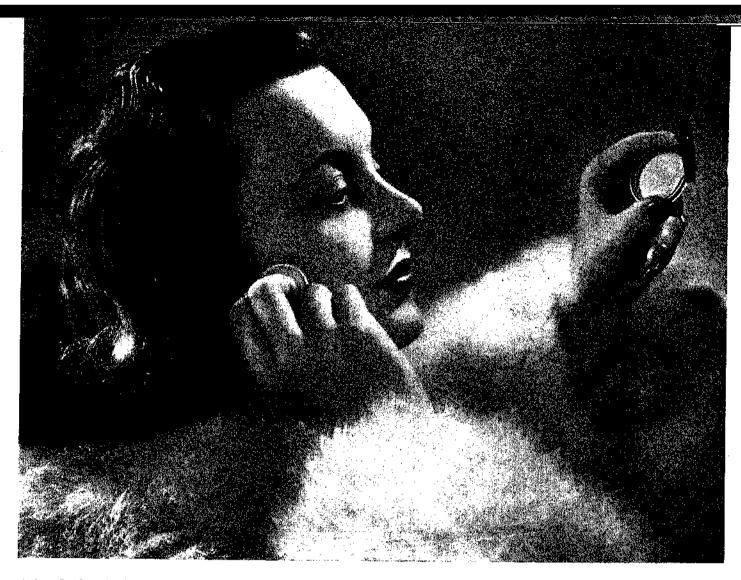
ALTAIR

SERIE MAGICA...



L. 13,47 Vendita a rate ed a contanti

RADIOMARELLI



Andrea Leeds nel film «L'altima recita»

(Universal-ICI)

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

AMERICA

La « Universal » ha progettato una importante produzione per il corrente anno. Quei film che nella passala stagione hanno latto malzara di motto le quotazioni cell'importante Casa americana sono stati di spiune alla più intensa attività. La notizia che Alessandro Korda produrrà 6 film, per un ammontare complessivo di circa 40 milioni di fire, è confermata. Una di queste pollicole avranno per prolagonista Meste Oberon. La » Universal » si giava sempre della impareggiabile arte di Deanna Durbin e per questa giovanissima attrice ha già messo allo studio un nuovo lavoro che s'initiota: « First Love ». A suo compagno è stato scetto, niente di meno, che Charles Boyer; la regia sarà di Henry Koster. Naturalmente questo timi avrà inizio appena la Durbin avrà finito di girare » Tre ragazze in gamba diventano grandi ».

La «Universal» sta tentando di accaparrarsi Carolo Lumbard e Ronald Colman per il film «Bult big the Horns», che sarà prodotto da John Stabt, in un primo tempo si età parlato di James Stowart, ma questi bun comprese che sarebbe stato scariato quando ta M. G. M. lo portò alla «Universal» per targti interpretare « Cestry Rides Again».

I protagonisti principali di « Via col vento », imalmente, sono stati scetti. Bocciata la candidatura Norma Shearer, è entrata in ballo Olivia de Havilland e su di essa si sono alfine termate le preferenze dei produttori. Scetta così « Metame » rimaneva da scogliere « Ashtey » e questo porsonaggio è stato trovato in Leslie Howard II film sarà diretto da George Cukor.

Il maestro Leopoldo Stokowsky ha firmato un contratto con Walf Disney per dirigere otto nu meri musicati semiclassici per la colonna sonora di un nuovo cartone che avrà per litolo «L'apprendista stregono». La esecuzione verrà fatta

da uno speciale complesso dell'orchestra filar-monica di Filadetta. Come si vede Disney suol sempra più innelzare verso la più subtime arte la sua meraviatiosa produzione.

L'Accademia di Hallywood, il 23 febbraio, ourante il annuala banchetto, ha distributto il premiai film prodotti nel 1938. Il componenti della Commissione giudicatrice hanno preso il considerazione 11 film tra il quali « Giola di vivere», « Foltie di Hallywood », « Pazza per la musica », « Algeri», « fincantesimo » e « Crocevia ».

EGITTO

E' stato creato in Egillo uno stabilimento per i tilm sonori appartenente alla Società Misr e che è il primo del genere installato nella terra dei Faraoni. Due grandi studi moderni in materiale isolante, una sotto-statione che ricevo una coriente trifaso di 10.000 volts ed altre costiuzioni come utiliri, magazzini, ecc. formano il complesso di questo nuovo stabilimento.

La rivisia : Cinéopse r nel suo numero di feb-braro, cifa la nostra rivista «Lo Schermo», pet l'articolo di Daniele D'Addona sul «Il Cinema nella scuola , riportandone i bran più impor-tanti e mettendo in risallo le finalità della nuove istituziono del Regime Fascista.

Un'ottimo iniziativa ha preso lo rivisto - Le Cinéma à l'école - organizzando un concorso por-manente di soggetti di films educativi. I films accettati saranno realizzati da noti registi.

L'attrice Grace Moore per l'interpretazione del personaggio « Louise » nel film omonimo realiz-zerà un guadagno di circa 5 milioni di franchi, mentre l'autore Gustave Charpentier avrà 400.000 banchi. Sull'enomità della prima ciha si è ac-

cesa una forte polemica conclusasi che, chi ha lavorato per più anni creando un capotavoro che da quarantianni ottiene successi in tutto il mondo, realizzora di quadagno appena la decima parte di ciò che intaschera l'attrice per cantare una settimana davanti ai microtono. Si termina invocando una legge anche per il cinema.

Una nuova Società di produzione e di distri-buzione è stata creata da Joan Renoir « La Nuo-velle Edition Francaise», che ha immediatamente iniziato la sua attività dando vita ad un film che, secondo i competenti, rappresenterà uno dei principati avvenimenti del mondo cinematografico « La Régle du Jeu ».

principali avvenimenti del mondo cinematografico La Règie du Jeun. Nora Gregor, Dalio e Ledoux della Coniedie Française e Jean Renoir medesimo ne saranno gli interpreti principati.

Alla presenza dei rappresentanti detta Stampa parigina la «Productions R.P.M.» società recentemente sei appositamente costituita, ha dato infizio al suo primo film. I burrascosi momenti dei 30 settembre 1938, che hanno già inspirato romanzieri e autori dranmatici, rivivranno sullo schernio sotto il titolo «Cing jours d'angoisse». Una accolla di artisti famosi come, Mireille Batin, John Loder, Ginetto Lectero ed Erich von Stroheim, è stata scritturala.

Si annuncia un nuovo procedimento per i films a colori: Berthon-Brossè-Siemens. Secondo i tecnici è lorse quanto di meglio si è renlizzato in questo campo fino ad oggi anche perché la pre-rogativa di ottonerne le copie a colori stampandole e sviluppandole come un comune film nero e bianco.

Un romanzo di Henri Troyat (Premio Goncourt 1938) « Grandeur nature », sarà ridotto per lo scherino e diretto dal noto regista Jean Benoit-Livy, che ha avuto grande successo con « La Maternette » e « La morte du Cygne ». Importanti ingaggiamenti d'artisti sono in corso e verrà pre-



sentato dalla Compagnia Française Cinématogra-

« Lo Club des Fadas » è il tiloto del primo rim, motto atteso, di Emile Couzinet che ne sarà regista, soggettista e direttore di scena. È una produzione sentimoniate e gata destinata ad avere grande successo anche perche gli interpreti rispondono ai nomi di Charpin, Alida Route, Paul Dullac e a due nuovi debuttanti fanciati dal concorso organizzato da « Le Petil Marseltais » e da « Gettia Cinéi » I giovani Paulette Garmier e Georges Botto.

Rede Caire, Gurlett, Mona Goya saranno gli imerpreti del film comico-sentimentalo « Vous seu-le que j'aime » diretto de Henri Fescourt. Gorlett il re della risata no larà una sua interpretazione speciale.

Agiman ha presentato «Vidocq» realizzato da Jack Dardy. Questo film si è imposto al pubblico ottre che per le sue qualità anche per la suriosa figura del protagonista Vidocq che lu un celebre bandito prima di divenire capo della Palizza. Le avventuro di questo uomo sono state faccontate con stille piacevole e André Bruté ne ha latto una sua propria interpretazione.

Un film sportivo « Edition sportive » diretto da Roger Verdier ha ollenato un discreto successo. E' un eccellente documentario riguardante la Stampa sportiva el seguito del Giro di Francia

Danielle Darrieux è stata chiamata la America per interpretare il film « Mozzo americano» dalla Universal.

GERMANIA

In una grande sala di profezione di Berlino è stata profettata per la prima volta in questi giorni la pellicola « Unsere kleine Frau » (La nostra piccola donna) le cui riprese sono state girale completamente negli studi di Cinecittà per conto della Tobis-titala. Come si ricorderà, la prima visione (taliana e mondiale di questo film ebbe luogo or non è molto a Napoli a bordo del piroscafo tedesco « Milwaukee » in prasenza di importanti personalità del mondo cinematografico italiano e tedesco. La parti principali di questa pellicota sono affidate a Käthe von Nagy, Paul Kemp ed altri noti attori del mondo cinematografico tedesco.

Negli studi cinemalografici tedeschi regna attualmente una intensa attività che la pensare ad un periodo di prosperità di questo cinemalografia che lu, ed è ancora oggi, all'avanguardia dell'attività filmistica europea. A Johannisthal, lucina delle più grandi produzioni germaniche, negli studi di Grunewald che già videro i primi passi e lo sviluppo successivo dell'artie cinematografica auropea, regna oggi un fervore di operosità. Sulta vasta area di terreno prospiciente agli studi più importanti di lutta la Germania delenuti dalla Tobia si elevano grandi costru-

zioni realistiche che hanno del soprannaturale. La più populare e più centrale piazza di Berlino, il cuore della rapitale del Reich, è stata ripro-dotta in lutti i suoi particolari da un piccolo esercito di decoratori ed architetti.

Sotto la regla di Fritz Peler Buch s'è iniziato l'allestimento del nuovo (film « Umwege zum Glück» (Vie traverse della felicità), che viene girato dat gruppo di produzione Georg Witt, Gii esterni vengono girati nei dinorni di Berlino e in Tiroto. Interpreti principali: Lii Dagover, Ewald Balser, Viktor Staat, Eugen Klöpter, Claire Winter. Operatore Werner Krien.

Peralore Werner Krien.

E' terminato II montaggio dei due film Ufa «Die Geliebte» (L'amante) e « Ich bin gleich wieder da » (Forno subito). Il primo è sitato girato dal gruppo di produzione Bruno Duday sotio la regia di Gerhard tamprecht. Manoscritto di Walter von Hollander su trama di Eva Leidmann. Operatore Reimar Kuntze. Interpreti: Willy Fritsch, Viktoria von Balfasto, Karl Martell, Grethe Weiser, Paul Bildt, Paul Otto, Erich Fiedler, Dieter Borsche, Ingolf Kuntze, Hansl Arnstädr, Lotte Belke, Arthur Schröder, Charlotte Willhäuer, Werner Stock.

Il secondo lavoro è stato realizzato da Peter Paul Brauer; operalore Robert Baberske. Interpreti: Paul Klinger, Mady Rahl, Ursuta Grabley, Jessie Vihrog, Rudolf Platte, Ernest Waldow, Walter Janssen, Paul Hoffmann, Anton Pointner, Margarete Kupfer, Werner Scharf, Willi Schur, Katja Pahl.

S'è terminato di girare in questi giorni in ateller il film «Frau am Steuer» (Donna at vo-lante) messo in scena da Paul Martin. Lilian Harvey, Willy Fritsch e Rudolf Platte si Irovano ora a Budapest per la ripresa degli esterni.

Circa tre anni or sono, apparve sull'a llustrierte Beabachter » la novella a il permesso sulla parola d'onore » di Kitian Kolt, liglio del poeta Walter Bloem, lenente dell'esercito germanico nell'ultimo anno della grande guerra. E' un brano autobiografico di quel tempo, nel quale l'ex combattente racconta in una serie di episodi una sosta di sei ore a Bertino di un distaccamento diretto el Ironte. A traverso quedri di vita, tracciali con rude realismo, nel quali cameratismo, dovere e umanità acquistano un palpito vivo e una rara potenza artistica, l'autore ha reso il cilma spirituale in cui si forgiò in seguito la nuova Germania. La novella ebbe un vivo successo di critica e di pubblico. Ad essa s'ispira il IIIm « Sei ore di permesso » che il regista kari Ritler ha realizzato per la Ufa e che l'E.N.I.C. presenterà prossimamente sui nostri schermi. Nella elaborazione della sceneggiatura Charles Klein e Felix Lützkendori si sono rivelati non solamente scrittori intelligenti, ma anche abilissimi drammaturgi cinematografici, trasportando



IL PIÙ FEDELE SPECCHIO DEI SUONI

Danielle Darrieux in «Ragazze sole» (Esclus, Enic)

sullo schermo il robusto verismo del racconto, la tensione drammatica del singoli episodi vissuti nello scorcio delle 6 ore e il pathos poetico che forma il contenuto spiriluate del lavoro.

forma il contenuto spirituate del lavoro.

Le condizioni di vita della grande metropoli
germanica durante la guerra hanno nel film alcuni efficaci accenni Di particolare potenza appare la squalfida miseria negli occhi affamati
di una bambina che guarda con beatitudine un
pezzo di pane; riesce convincente nell'abbondante
loquela degli « imboscati » che con istinto di lena
guatano Il frutto dell'eroismo per annientario o
per speculare su di esso. Da questo quadro di
meschinità si distacca nettamente la figura del
combattenie, l'artefice del donanti.

Il merito degli sceneggiatori sia anzitutto nel-

combattente, l'artetice del domani.

Il merito degli sceneggiatori sia anzitutto nell'averlo saputo presentare non come un eroe nato, ma nel farlo diventare tale a traverso fa vita, la softerenza e la vittoria sul proprio « io ». La sua parola è semplice, talvolta rozza, ma sempre sincera e cordiale; il suo gesto è impacciato e golfo, ma i muscoti sono d'acciato capaci di realizzare gli impulsi nobiti dell'anima Nel suo sguardo è la luce della fede, la coscienza del dovere che incombe sul singolo net momento storico. momento storico.

Gli interpreti tutti, (ra i quali Roll Moebius, Fritz Kampers, Ingeborg Theek, Heinz Wetzel hanno risposto superbamente alle esigenze delle caratterizzazioni: sono riusciti a creare non illustoni sceniche, ma realtà vissuta.

sioni sceniche, ma realtà vissuta.

Hermann Sudermann esordi nella vita come maestro. Nato a Matzicken nella Prussia Orientale, compiuti gli studi, si trasteri a Berlino, dove irovò lavoro in qualità di precetiore presso la famiglia Hoptens. Le nuove correnti letterarie atteniate verso il realismo appassionavano in quell'epoca gli intellettuati della capitale tedesca. Altratto da esse, il ventenne Sudermann si mise a scrivere il suoi primi tentativi letterari passarono inosservati: gli editori rifiularono di pubblicarii il giovane scrittore non si scoraggiò e, nel 1888, riusci a tar pubblicare a puntale si un giornale il romanzo «Frau Sorge » Il libro, che ritlette la vita della terra natia dell'autore, ebbe grande successo, successo riconfermato, l'anno dopo, da un altro iomanzo «Il ponte dei gatti » e dal dramma «L'onore» Il pubblico e la critica frovacono in Sudermann una fetice espressione delle tendenze moderne dello spirito e una muova fecnico narrativa.

spressione delle tendenze moderne dello spirito e una nuova ternico narrativa.

Nel 1891 scrisse il suo secondo dramma « La fine di Sodoma » Nonostanie l'accuratissima messinscena e l'interpretazione di prim'ordine, il lavoro cadde. La critica giodicò la struttura deficiente e sentenziò che « La fine di Sodoma » segnava la fine di Sudermann. Ma lo scrittore non si diede per vinto. 1893 presentò « Casa Paterna », dramma in quattro atti, basato sul consistio i a un ialso concetto dell'onore e una sana morate temprata nella dura lotta per la vita. L'azione serrata e la potente drammaticità delle situazioni, egregiamente rese da uno scetto complesso di artisti del Lessingtheater di Berlino, conquistarono il pubblico. Il lavoro fece il giro triontale di tutti i teatri tedeschi. L'eco del successo, si propagò rapidamente anche all'estero. La parte di Magda, la protagonista, figura scenica che vive d'arte e d'amore, tentò le più grandi attrici drammatiche, prima fra queste Eleonora Duse, che scrisse una lettera a Sudermann per comunicargii il suo desiderio di includere questa interpretazione nel suo repertorio. L'anno scorso, decimo anniversario della morte di Suderganni, i regista Call Ercetch posibili.

cluderé questa interpretazione nel suo repertorio. L'anno scorso, decimo anniversario della morte di Sudermann, di regista Carl Froetich portò il dramma sullo schermo. La lamosa attrice-cantante zarah Leander vi appare nelle vesti di Magda, rivelandosi degna continuatrice delle gratidi tradizioni teatrali legate al personaggio. Ella rappresenta al tempo stesso la terza interprete cinematografica di Sudermann, essendo stala Gretine da prima con « La carne e il diavolo» — e Martene Dietrich — la seconda con « L'Angelo Azuro» e « Cantico dei cantici».

Il film « Casa Paterna», che è di esclusività ENTC, venne premiato alla Vi Mostra Cinemalografica di Venezia con la coppa del Ministero dell' Educazione Nazionale, ed in questi giorni verrà presentato in Italia

INGHILTERRA

La Universal, nella Stagione 1939-40 produrrà in laghillerra, con capitali inglesi, tre film per un costo complessivo di 3 milioni di dollari. Il primo di essi avià quale protagonista Douglas primo di es Fairbanks jr.

II 15 marzo verrà messo in Cantière « Il sole non tramonta mai » (The sun never sets), il quale



verrà diretto da Roland V. Lee ed interpretato

verità diretto da Rolatid V. Lee ed interpretato da Basil Ralibone.

Anche in Inghitteria si sta iniziando una crociala contro i fitti osteri e particolarmente contro quelli americani. I produttori britannici, oftre alla loro campagna sutta stampa iniziata da tempo, si sono rivotti uon una precisa domanda al Ministero del Commercio perchè questo disponga riei provvedimenti che favoriscano ancora di più, di quanto non sia ora, la produzione nizionale La Commissione cinematografica ministerrale ha preso in esame la domanda, ma ancora non si è pronunciata

SVEZIA

La « Swensk Skollitin och Bildningshim i men-sile del film scolaro e educativo in Svezia, ri-porta la seguente notizia: « Il dott Franz Werneke, direttore della Reichs-stelle jur den Enterrichitsfilm, ha percorso la

Svezia, visitando fulte le Università a la Sonate Superiori facendo delle conferenze sui film educativi. Egli ha anche profettato del film tedeschi, commentandoli e dimostrando altresi il valore degli apparecchi fabbricati in Germania ». L'articolista conclude che senz'altro saranno stabilita delle refazioni con la RId V. di Berlino e che la Svezia avrà numerosi film per i suoi cinenatograti scolastici.

Questa notizia ha messo in altarme la cine-mategrafia educativa franceso che già si è vista precedere sul mercato dell'America del Sud, che voleva conquistarselo

SVIZZERA

La SEFI (Società espansione film italiani) di Lu-gano che sin dal 1936 provvede alla distribu-zione in tutta la Svizzera dei film Italiani, ha presentato in questi giorni a Basilea II film

"Marionette » che ha ottenuto un grande suc-cetto di pubblico e di critica. Anche il bim « Mia moglie si diverte », pre-sentato a Lucorna nella sua versione tedesca, ha ottenuto un successo brittantissimo e prossi-mamente verrà visionato anche a Zurigo e Ba-

Stifes. Continua intanto, in tutte le città svizzere, il successo del film di Gallone « Giuseppe Verdi » al quale sono stato incondizionatamente confernato le accoglinze ottenute al Cinema Splendid di Berna.

E' imminente la distribuzione in Italia di un grande documentario, che è già stato visionalo al completo (e il cottaudo non poseva riuscire più brillantemente) nella sala di prolezione del-l'istituto LUCE.

pin brillantemento) nella sala di prolezione dei l'istituto LUCE.

Il nostro massimo Ente produttore di cinematogiatia documentaria, subito dopo la liberazione di Barcellona per opera dell'armata del Generale Franco, progettà un luagometraggio riassuntivo di tutta la guerra, nei suoi momenti culninami, dalle operazioni dei primi mesi, che condussero i Nazionati alle porte di Madrita, alla presa di Malaga, da Bilbao e Santander alla prima battaglia dell'Ebro, e quindi alle decisive operazioni in Colatogna.

Con la rapidità d'attuazione, che costituisce una caratteristica — aggiungiamo, una caratteristica dessenziale nella produzione d'attualità — dell'istituto LUCE, i reparti tecnici si misero al lavoro per la scelta del copioso materiale e per il montaggio. Ma, per quanto si lacesse presto, legionari e truppe di Franco marciavano ancora

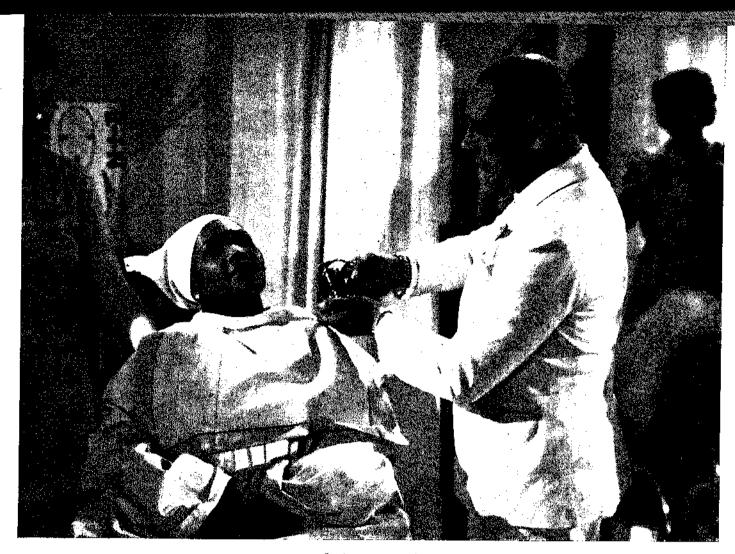
più rapidi travolgendo inesorabilmente le ultime resistenze rosse: così, il film che in origine doveva conchiudersi 'nelta capitale della Catalogno, termina con la presa di Gerona e con l'astrivo dei liberatori alla mèta dei Pirenei: Inutite spendere parole di elogio per questo documentario: con una lunghezza di più che 2000 metri, esso si impone per un interesse sempre crescente dato, oltre che dai fatti, da un montaggio rapido, ricco di contrasti, sboccante nei punti di maggiori tensione in sequenze irresistibili. Ma la materia basta da sola a superare anche i più atti pregi di tecnica: nessuno oggi, in Italia, si lascerà sluggire un film sulla guerra di Spagna, e non ci vuol molto a prevedere che rutti i maggiori locali faranno a gara a disputarsi un soggetto di così grande importanza.

Tullo Gramantieri, ha preso l'inizialiva di pro-porre l'isiliuzione di un Ufficio Centrale per propagandare presso la massa del pubblico lo spettacolo cinematografico in genere ed il film italiano in particolare. Ci riserviamo di Informare i nostri lettori sullo sviluppo ulteriore dell'iniziativa.

Secondo alcune notizie provenienti dall'estero, una casa cinematográfica si proporrebbe di protetta tare dei litms a tuce naturale, ed in tal evenienza occorrerà accontentarsi di un'illuminazione relativavamente debole della sala, ma più che suffi-ciente per potar permettere di leggere un gior-nale facendosi tutto il possibile per impedire che i raggi che illuminano la sala colpiscano direttamente lo scherno. Per ottenere ciò verranno implegati dei dispositivi elettrici speciali permellenti di conseguire un'illuminazione indiretta dei sofilito e dei muri. Giovo in ogni caso rilevare che la luminosità dei film proiettata dipende dal contrasto tra l'illuminazione dello schermo e l'oscurità della sala, e di conseguenza più la sala viene illuminata o di più bisogna aumentare l'intensità della proiezione, ove si desideri conservare il medesimo effetto luminoso ottenuto nelle sale completamento oscure. Rimane comunque certo, pubblica l'Agenzia Gea, che questo interessante problema è stato oggetto di esame all'estero o che a tal uopo si sono conseguiti dei brevetti e che una cosa cinematografica straniera apririà prossimamente un certo numero di sale in cul la proiezione si oftettuerà sia in pieno giorno e all'aperto, come in ambienti illuminati.

Una recente sontenza del Tribunale di Roma ha fissato che la casa di produzione di un filimi ha il diritto di far sincronizzare con voce di allio altore qualsiasi o tutta la parte interpre tata da un attore. Secondo il Tribunale di Roma, sulla base della vigente legistazione, è intondata la pretesa dell'interprete di essere litolare di un'opera artistica sulla sua opera di interpretazione, in quanto unici litolati di un diritto di autore sono gli autori della pelficola, del soggetto ed eventualmente della minico, e conseguentemente autore della pelficola non può essere che il produttore, in quanto assonomi la se e unifica tutto le energia lavorative che vi hanno contribuito. Gli attori non possono ritenersi coattori della pelficola.





Una scena di «Allarme a Gibilterra»

(Lux)

IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiani e stra-nieri revisionati dai 25 genna'o al 75 febbraio 1939-XVII, dalle apposite Commissioni presso ta Direzione Generale per la Calematografia i nu-meri ha parentesi (1) e (2) indicano te decision, delle Commissioni di prima istanza e della Com-missione d'appello.

TTALIA

Ai vostri ordini signora - commedia della Aurora
Film - Regista - Mario Mattoli - Interpreti: Elsa Merlini, Vittorio De Sica - Concessionaria
Fono Roma - Approvata (1).

Terratali in gamba - commedia della Soc. An.

Fono Roma - Approvaia (1).

Tre fratelli in gamba - commedia della Son. An.
Catalucci - Regista. Salvi Atberto - Interpreti Cadore Giulia, Livesi Rita - Concessionaria Pioduzione Cin Catalucci - Approvata (1).

Se quell'ridiota ci penassas - commedia della Comoedia Film - Regista: Nino Giannini - Interpreti - Annibale Giannini, Roberto Villa - Approvata (1).

AMERICA

Agguati (Begind The Green Linglis) - dramma del-la Mascol - Regista: Not Levine - Interpreti Norman Foster - Concesionaria ENT.C. - Ap-provata (1).

provata (1).

Ali nella bufera (Onolula) - della New Universal - Regista: H. C. Potter - Interpret: Mendy Barrio, Ray Milland - Concessionaria 1 C.L. - Approvata (2).

Arrestatela (Murder in Greenwich Vitlage) - della Columbia - Pegista: Albert S. Ragell - interpreti Richard Arlen, Fay Wiay - Approvata (1).

Californiano (The Californian) - della Fox Film - Regista: Cos Meins - tolerpretti Piccardo Corleo, Maryorre Weaver - Concessionaria ETA. - Approvata (1)

Chi ha ucciso Gall Presion (Who Kitled Gail Presion - dramma della Columbia - Regista Leon Barsha - Interpretti: Don Terry, Rita Maywort - Concessionaria ETA - Approvata (1).

Matrimonio d'occasione (As Good As Married) - commedia della Universal - Regista Edward Bezzell - Interpretti: John Boles, Doris Notan - Concesionaria T.C.I. - Approvata (1).

Miniera mistoriosa (Tropped By C. Men) - della Columbia - Regista: Lewis D. Colfins - Interpretti: Jack Holt, Wynne Gibson - Concessionaria ETA. - Approvata (1).

Parala notturna (100 Re A Sweetheart) - della Universal - Regista: D. Britter - Interprett: Alice Faye, George Murphy - Corressionaria T.C.I. -

Autorizzato, in linea di massima, il doppiag-

gio (1). Quella certa età (That Certain Age) - commedia Chiversal - Registà, Edward Lud

Quella certa età (Trial Certain Age) - commedia della Naw Universal - Regista. Edward Ludini - Interpreti Deanna Durbin, Metwyn Douglas - Concessionaria (C.I. - Approvata (I). Rifugio segreto (Segret Valley) - commedia della fox Film - Regista Howard Bretherton - Interpreti, Lee Rogers, Richard Arlen - Concessionaria E.N.I.C. - Approvata (I). Reduse (Women in Prison) - della Columbia - Regista: Lambert Hillyer - Interpreti: Wyn Cahoon, Scott Colton - Concessionaria E.A. - Approvata (I).

Cahoon, Scott Colton - Concessionaria E.F.A. - Approvata (1).

Sua Eccellenza (His Lordship) - commedia della Gaumont British - Registar Herbert Mason - Interpreti George Artiss, Romilly tunge - Concess onaria E.N.I.C. - Autorizzaro, in linea di massime, il doppiaggio (1).

Marciapiede (Le Ruisseau) - commedia della Maurica Lehmann.

rice Lehmann, Tarprett: Gaby Sylvia, Michel Simon, Paul Cam-bo - Concessionaria ENT.C - Vietato II dop-

piaggio (1) praggio (1). Immortale su misura (L'habit Vert) - della Richebe

Immoitale su mistra (L'habit Vert) - della Richebe Film Parigi - Regista Roger Richabe - Inter-preti: Elvira Popesco, Victor Boncher - Conces-sionaria Perla Film - Approvata (1) Quella vacchia canaglia (Cette Vielle Canalle) -della Cipra Film - Regista: Mehactilina e A. Hobe - Interpreti: Henry Baur, Pierre Blanchard - Concesionaria I.C.I. - Vielato il doppiagdia

(1). el destino (Le Quai des Brumes) - draro-della Cine Alliance - Regista: Marcel è - Interprefi: Jean Gabin, Michèle Mar-- Concessionaria Colosseum - Vietato II Riva del ma della Camé - li

gan - Concessionaria - Color Color doppraggio (1), doppraggio (1), pelle (Le Revolté) - della C.I.C.C. - Regista: Leon Mathol - Interpreti Pierre Ronoir, René Daty - Concessionaria E.N.I.C. - Vietato il doppiaggio (1). imatum - de

della Pau Frim - Interpreti: Dita Par-rd - Concessionaria Lax - Autorizzato. Bernard . in linea di massima, il doppiaggio (1).

FRANCIA Aeroplano di mezzanotte (L'Avion de Minuit) - del-

Aeroplano di mezzanotte (L'Avion de Minuit) - del-la Amical Film - Regista: Dimitri Xirsanoli -Interpreti: André Luguet, Abel Jacquin - Con-cossionaria E.N.1 C. - Vietala (1). Allarme o Gibilterra (Gibiattor) - diamina della Safra Film Parigi - Regista: Fedor Ozep - In-terpreti: Viviane Romanco, Ivette Lebon - Con-cessionaria Lux - Autorizzato, in linea di mas-sima, il doppiaggio (1).

Avventuriera (La venus de Per) - Marca Produc-tion Consorthum General du Idm - Regista Charles Meré e Jean Detantoy - Interpresi-Miretile Balin, Jacques Copeau - Concessiona-ria Manderfilm - Auto Zzato, in linea di mas-

sima il doppiaggio (1).

Città delle luci (Le Cite Des Tumieres) - commedia - Marca, C. D. L. Ch. H. Forney - Registà Bean De Limur - Interpreti: Madeleine Robinson, Daniel Lecourtors - Concessionaria E.N.C. - Autorizzato, in linea di massima, il doppiag-

Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1).

Fuoco a Mexxanotte (Midnight Menaca) - Marca Associated British Film - Regista: Sinciair Hill - Interpreti: Charles Farell, Fritz Kouwer - Concessionaria Manderfilm - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1)

Jvette - commedia della Meteor Film - Regista Wollgang Lieremeier - Interpreti: Kate Dorson, Ruth Hallberg - Concessionaria Generatoine - Approvata (1).

Patriota (Le Patriote) - dramma della F. C. L. - Regista: Maurice Tourneur - Interpret: Harry Baur, Pierre Rencir - Concessionaria E.N.I.C. - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1).

Baur, Pierre Rencir - Concesionaria E.N.I.C. - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1).

GERMANIA

Donna di una notte (Das Madchen von Gester Nacht) - detta U.F.A. - Regista. Peter Paul Broner - Interpreti: Willy Fritsch, Georg Alexander - Concessionaria E.N.I.C. - Approvata (1).

Non promettermi hulla (Versprich Mir Nicht) - detta Meteor Film - Interpreti: Luiso Ultrich, Viktor de Koma - Regista: Woltgang Liebeneiner - Concessionaria E.N.I.C. - Approvata (1).

INGHILTERRA

Ballerina del Gangsters (Gangwai) - detta British Gaumont - Regista: Sonnie Hate - Interpreti Jessie Matinews, Nat Pendleton - Concessionaria Grandi Film - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1).

Einell'aria (Il's in The Air) - commedia della A.B.F.D. - Regista: Anthony Kimmins - Interpreti: George Formby, Potty Ward - Concessionaria Manenti Film - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1).

Guarnigione Innamorata (2) e Mezzo Hours Leave) - commedia della Grand National Pictures - Regista: John G. Blaystone - Interpreti: James Etlison, Terry Walker - Concessionaria Italatitin - Approvata (1).

- Approvata (1)

Vontini coraggiosi (The Great Barrier) - della Gaumont British - Regista: Millton Rosmer - Interpreti: Lilli Palmer, Autoniette Cellier - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio

Direttere: LANDO FERRETTI

Redattore capa responsabile: SISTO FAVRE

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA

P. U. BBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato
diretto da ALBERTO VOGLER • TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole

Laboratorio meccanico costruzioni di macchinari originali per gli stabilimenti di sviluppo e stampa • diretto da enrico taccari

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742



BANCA NAZIONALE DEL LAYORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CAPITALE L. 200.000,000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

| CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. | 88.000.000 | CREDITO CINEMATOGRAFICO : capitale | " | 40.000.000 | CREDITO ALBERGHIERO | | Capitale | " | 50.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.0000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 125.000.000 | 1

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Peschereccio Gestione Casse Mercati Pesce

LAVANDA ARYS



La lavanda Arys è fine e di mollo gradevole aroma TITO SCHIPA fresca

gradevole

dà il segno della distinzione

È preferita dai grandi artisti

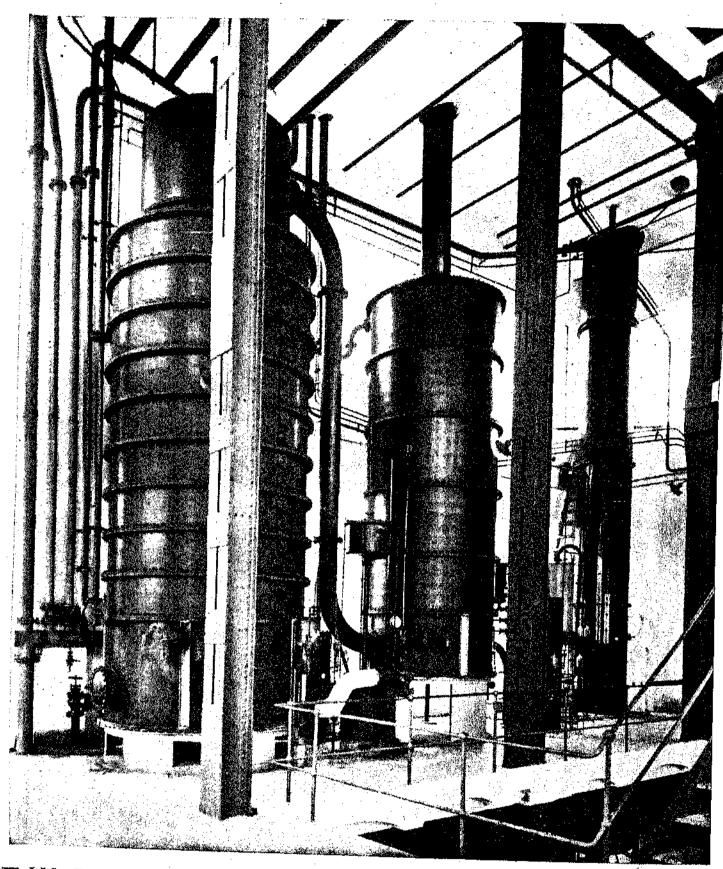
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE o PRESSO ARCHIFAR - Via Trivulzio 18, MILANO La superiorità della crema Diadermina è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggiore diffusione della



in confronto alle altre creme.



Vendesi in Scatolette, in Tubi e in Vasetti. LABORATORI FRATELLI BONETTI 36, VIA COMELICO - MILANO



F.LLI MUSSI FU GEROLAMO

Milano = Via Tortona, 8=10

COSTRUTTORI

CASA FONDATA NEL 184

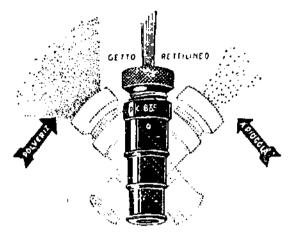
CONCENTRATORI EVAPORATORI DISTILLATORI ALAMBICCHI PRESSE - POMPE

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



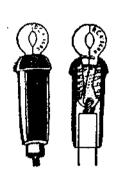
Collare stringitubo P. C.

Adortato dai principali costruttori di motori, autovateoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automotico e perfetto Resiste alle più turti vibrazioni e pressioni



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei gerti convectuti Uniformità assuluta e reduta perfetta a Robusta a Peatica



Attacco per cunele P. C.

Attacco e distacco intantaneo Concacro perfecto Scorressa assoluca Applicabile so totis cripi di cendela

S. A. COLLARIED APPLICAZIONI P. C.

MILANO Via Giordano Bruno, 3 Tatatono N. 91/121

CARLO DE MICHELI DI E. . SOCIETÀ ANONIMA

LE GRANDI NOVITA'

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTI E AFFINI

Aerflex | ITRA-FLEY Forma

REFLEX FORMA SIMPLEX FORMA

STABLLIMENTI

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcono, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX . TELEFONI: 50-463 . 50-464 . 50-614

La Generalaine presenta una produzione BADALO



PIZZI E PIZIO - MILANO-ROMA